GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO — NUM. 32

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **2936** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 23 dicembre 1875, n. 2829 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 2 del R. decreto 29 novembre 1870;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Dal 1° gennaio corrente la Nostra Legazione in Stoccarda è soppressa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 24 novembre 1875:

Barberis Pietro, commissario di trettnale nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute.

Con RR. decreti 21 dicembre 1875:

Ridolfi dott. Vincenzo, consigliere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottoprefetto di 2ª classe nella Amministrazione stessa;

Palomba avv. Francesco, id. id., id. id.

Con R. decreto 23 dicembre 1875:

Panizzardi Achille, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 19 dicembre 1875:

Tomatis Marco, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, destituito.

Con RR. decreti 12 dicembre 1875:

Tognazzi Francesco, già applicato passato a servizio della provincia di Siena, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute;

Erba Filippo, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con R. decreto 9 gennaio 1876:

Centeni-Romani Enrico, archivista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 23 dicembre 1875:

Ravelli Spirito, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 6 gennaio 1876:

Saldarini Carlo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine al Ministero;

Salvadori Giuseppe, id. di 2ª classe id., id. id.

Con R. decreto 30 dicembre 1875:

Pizzorno Paolo, applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con RR. decreti 6 gennaio 1876:

Burria Antonio, applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, accettate le dimissioni;

Bignami Giovanni, id. id., nominato delegato di 3ª classe nell'Amministrazione stessa;

Spagnuolo Girolamo, id. id., id. id.;

Caglià Ferro Letterio, id. id., id. id.;

Ravalli Giuseppe, id. id., id. id.;

Dolci Achille, id. id., id. id.

Con RR. decreti 9 gennaio 1876:

Ciuti Leopoldo, applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nominato delegato di 3ª classe nell'Amministrazione stessa;

Gaudenzi Giuseppe, id. id., id. id.;

Carducci Eugenio, id. id., id. id.;

Padova Giulio Cesare, applicato in esperimento, nominato applicato effettivo;

Campione Antonino, id. id., id. id.;

Stagni Eustachio, id. id., id. id.;

Garbazza Luigi, id. id., id. id.;

Bertoni Samuele, id. id., id. id.;

Talgati Giovanni, id. id., id. id.;
Marenco di Morimdo Ernesto, id. id., id. id.;
Dionisi Vincenzo, id. id., id. id.;
Sabbia Raffaele, id. id., id. id.;
Perucci Alfonso, id. id., id. id.

Con R. decreto 13 gennaio 1876:

De Luca Vincenzo, ispettore di 1ª cl. nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato d'ufficio in aspettativa per salute.

Con RR. decreti 16 gennaio 1876:

Antocicco Pasquale, delegato di 2ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per salute dietro sua domanda;
Lei Natale, id. di 3ª classe id., in aspettativa per salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto 13 gennaio 1876:

Vaccari Felice, applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, destituito.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 19 dicembre 1875:

Perocco Giovanni, cancelliere della pretura di Fonzaso attualmente sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio e nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Bozzolo;
Toscano Antonio, id. di Montesano, è tramutato alla pretura di Caggiano;
Curzio Silvio, id. di Radicena, id. di Montesano;
Sarti Attilio, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato cancelliere della pretura di Minerbio;
Fondora Francesco, vicecancelliere alla pretura del 2° mandamento di Pistoja, id. cancelliere della pretura dell'Isola del Giglio;
Provitera Ferdinando, id. della pretura di S. Maria Capua Vetere, id. della pretura di Radicena;
Schiappadori Francesco, id. di Città di Castello, è tramutato alla pretura di Terni;
Allegri Antonio, id. di Gargnano, id. di Salò;
Ferreni Eugenio, id. di Salò, id. di Gargnano;
Leone Pasquale, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Pietraperzia;
Biagini Antonio, id., id. del 2° mandamento di Pistoja;
Brunini Arturo, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Pisa, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi due;
Pascuzzi Virgilio, cancelliere della pretura di Briatico sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è revocato dall'impiego;
Colognesi Achille, id. di Sogliano al Rubicone id., id. id.;
La Pegna Giovanni Battista, vicecancelliere della pretura di Pietraperzia, è dichiarato dimissionario dalla carica per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge;
Occhetto Giuseppe, reggente il posto di vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale di Ivrea;
Clerico Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Novara, è tramutato al tribunale civile e correzionale d'Ivrea;
Giovanetti Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale d'Ivrea, è chiamato a reggere il posto di vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Novara:
Rostagno Francesco, id. di Saluzzo, id. di Saluzzo;
Vacca Vitantonio, cancelliere della pretura di Genzano (Napoli), è tramutato alla pretura di Viggiano;
Avossa Tommaso, id. di Viggiano, id. di Marsiconovo;
Clemente Alfonso, id. di Marsiconovo, id. di Genzano (Napoli);
Mugno Giuseppe, id. di Lauria, id. di Tursi;
Del Giudice Vincenzo, id. di Moliterno, id. di Lauria;
Della Casa Ludovico, id. di Casatisma, id. di Gambolò;
Bertone Cesare, id. di Barbianello, id. di Casatisma;
Barbariello Luigi, vicecancelliere della pretura di Rotonda, è nominato cancelliere della pretura di Moliterno;
Bertolini Vittorio, cancelliere della pretura di Gambolò, in aspettativa per motivi di salute, è destinato alla pretura di Ponzone, dove si dovrà recare al termine della sua aspettativa;
Torazzi Marziano, vicecancelliere della pretura di Varzi, è tramutato alla pretura di Barbianello.

Con RR. decreti del 23 dicembre 1875:

Gotta Giovanni Battista, vicecancelliere della pretura di S. Damiano d'Asti, è tramutatato alla pretura di Alessandria fuori mura;
Schierano Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Voghera;
Peronino Gio. Battista, id., id. di Castiglione di Sicilia;
Elena Carlo, vicecancelliere della pretura di Staglieno, è chiamato a reggere il posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova;
Nuvolone Antonio, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di San Remo, è chiamato a reggere il posto di cancelliere della pretura di Campofreddo;
Marabotti Guerruccio, sottosegretario di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e nominato, in seguito a sua domanda, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Firenze;
Ferrara Carlo Luigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è chiamato a reggere il posto di segretario della procura generale della Corte d'appello di Catanzaro;
Dellacà Francesco, vicecancelliere della pretura di Sedilo, è tramutato a quella di Bono;
Stiriti Gioacchino, id. di Oriolo, id. di Davolì;
Carboni Raffaele, cancelliere della pretura di Alghero, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Lanusei;
Zara Giovanni, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Oristano, id. cancelliere della pretura di Alghero;
Virdis Salvatore, vicecancelliere della pretura di Sinnai, id. segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Oristano;
Pintor-Zedda Antonio, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, id. vicecancelliere della pretura di Sinnai;
Poma Emilio, vicecancelliere di pretura dimissionario dalla carica, è richiamato in servizio e nominato sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte di appello di Cagliari;
Alibrandi Antonio, vicecancelliere della pretura di Campobello di Licata, in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi due;
Comparato cav. Paolo, segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è nominato cancelliere di Corte di cassazione collo stipendio di lire 6000, ed è chiamato a prestare servizio presso le Sezioni di cassazione istituite in Roma.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 16 dicembre 1875:

Clary Achille, vicepretore nel comune di Campoli Appennino, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Del Buono Angelo, id. nel comune di Cuccaro Vetere, id.;
Clary Giovanni, nominato vicepretore nel comune di Campoli Appennino;
Simeone Giuseppe, id. nel comune di Pozzilli;
Antonini Ferdinando, id. nel comune di Cuccaro Vetere;
La Rocca Alessandro, id. nel comune di Resuttano;
Ferretti Giovanni, già conciliatore nel comune di Rio Saliceto, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Prato Federigo, nominato conciliatore nel comune di Vecchiano;
Covra Luigi, id. nel comune di Melina;
Sovera Ferdinando, id. nel comune di Campagnano;
Vanini Giuseppe, id. nel comune di Brinzio;
Mor Stabilini Francesco, id. nel comune di Valgoglio;
Bagini Angelo, id. nel comune di Carona;
Cattaneo Luigi, id. nel comune di Calusco;
Cattaneo Giuseppe, id. nel comune di Presezzo;
Omacini Carlo, id. nel comune di Dossena;
Panzera Antonio, id. nel comune di Verdellino;
Pini Simone, id. nel comune di Derovere;
Egano Pietro, id. nel comune di Nove;
Da Riot Antonio, id. nel comune di Lavalle;
Scorretti Emanuele, id. nel comune di Poggio Mojano;
Natalini Emiliano, id. nel comune di Trevi;
Macinanti Carlo, id. nel comune di Belmonte;
Maronari Antonio, id. nel comune di Montalto delle Marche;
Luciani Augusto, id. nel comune di Porto San Giorgio;
Nucci Matteo, id. nel comune di Montecalvo in Foglia;
Camilli Luigi, id. nel comune di Montefalco;
Fasola Giuseppe, id. nel comune di Lurate Abbate;
Braggi Giulio, id. nel comune di Albiolo;
Buja Giovanni, id. nel comune di Soleto;
Fiodo Gioachino, id. nel comune di Supersano;
Buccarelli Salvatore, id. nel comune di Lequile;
Magno Giuseppe, id. nel comune di Lizzano;
Ungaro Daniele, id. nel comune di Monte Sant'Angelo;
Silos Labini Gennaro, id. nel comune di Bitonto;
Bandello Vincenzo, id. nel comune di Minervino;
Sarcinella Michele, id. nei villaggi di Commola e Cerfignano;
Lupinacci Arcangelo, id. nel comune di Squinzano;
Cuscè sac. Michele, id. nel comune di Mistretta;
Canata Paolo, id. nel comune di Lerici;
Buscaglia Giuseppe, id. nel comune di Mele;
Sbrocchi Gio. Battista, id. nel comune di Incisa in Val d'Arno;
Turri Antonio, id. nel comune di Capraja e Limite;
Pagliani avv. Giuseppe, id. nel comune di Agliano;
Mosso Antonio, id. nel comune di San Michele;
Bacciarelli Benedetto, id. nel comune di Campagnatico;
Macchia Pantaleo, è nominato vicepretore nel comune di Martignano;
Giargia Gioachino, conciliatore nel comune di Agliano, spensata dalla carica in seguito di sua domanda;
Bagnesi Augusto, id. nel comune di Incisa Val d'Arno, id.;
Clerici Martino, id. nel comune di Lurate Abbate, id.;
Angeloni Francesco, id. nel comune di Poggio Mojano, id.;
Antonibon cav. Giovanni Battista, id. nel comune di Nove, id.;
Simonetti Carlo, id. nel comune di Dello, confermato nella carica per un altro triennio;
Beltrami Nicola, id. nel comune di Mamertino, id.;
Medolago Francesco, id. nel comune di Villa di Serio, id.;
Valsecchi Giovanni Battista, id. nel comune di Corte, id.;
Bolis Pietro, id. nel comune di Rossino, id.;
Bassanelli Giovanni, id. nel comune di Premolo, id.;
Lumina Giovanni, id. nel comune di Lovere, id.;
Costardi Ippolito, id. nel comune di Palosco, id.;
Farina Daniele, id. nel comune di Bonate Sotto, id.;
Massetti Luigi, id. nel comune di Locate, id.;
Locatelli Alessandro, id. nel comune di Sotto il Monte, id.;
Maffi Andrea, id. nel comune di Adrara San Rocco, id.;
Zenoni Paolo, id. nel comune di Cenate Sopra, id.;
Forzenigo Bortolo, id. nel comune di Gorlago, id.;
Presenti Giovanni, id. nel comune di Brembilla, id.;
Confortorio Antonio, id. nel comune di Piazzo Basso, id.;
Regazzoni dott. Carlo, id. nel comune di San Pellegrino, id.
Rosa Pietro, id. nel comune di Lorentino, id.;
Faconti Giovanni, id. di Capriata d'Adda, id.;
Bonaschi Antonio, id. nel comune di Borgo di Terzo, id.;
Zanardi Giacomo, id. nel comune di Magnacavallo, id.;
Rossi dott. Luigi, id. nel comune di Vittorio, id.;
Artico Pietro, id. nel comune di Arsiè, id.;
Bruschi Nazzareno, id. nel comune di Pergola, id.;
Ridolfi Ignazio, id. nel comune di Toffia, id.;
Vecchiarelli Eugenio, id. nel comune di Gualdo Tadino, id.;
Squarti Francesco, id. nel comune di Atricoli, id.;
Lepri Nicola, id. nel comune di Force, id.;
Nicolai Giuseppe, id. nel comune di Cessapalombo, id.;
Borelli Giovanni Domenico, id. nel comune di Campi Salentino, id.;
De Giorgi Pietro, id. nel comune di San Pietro in Lama, id.;
Corsi Pietro, id. nel comune di Montegiberto, id.;
Mosca Pietro, id. nel comune di Ginestreto, id;
Palmieri Pasquale, id. nel comune di Monte San Giovanni, id.;
Ciccarelli Urbano, id. nel comune di Pieve Torina, id.;
Monti Francesco, id. nel comune di Buguggiate, id.;
Bertucci cav. dott. Marco, id. nel comune di Bardi, id.;
Della Nave Federico, id. nel comune di Montale, id.;
Conteri Carlo, id. nel comune di Bagnasco, id.;
Brignolo Giuseppe, id. nel comune di San Marzanotto, id.;
Vercelli Giacomo, id. nel comune di Castelnuovo Calcea, id.;
Vercelli Antonio, id. nel comune di Cortazzone, id.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine vacante nella R. Università di Palermo.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 21 del prossimo mese di marzo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 20 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 3a Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sul raccolto del riso per l'anno 1875. — (*Circolare Ministeriale* 16 *aprile* 1875, *n*° 325).

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto del Riso nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»
Torino	2	3	3	»	1	4	3
Alessandria	1	4	2	1	3	2	3
Novara	36	57	6	»	»	»	99
REGIONE I PIEMONTE	39	64	11	1	4	6	105
Pavia	78	31	15	»	14	22	88
Milano	135	12	5	»	5	5	142
Como	»	3	»	»	»	3	»
Sondrio	»	»	»	»	»	»	»
Bergamo	»	»	»	»	»	»	»
Brescia	22	18	5	»	1	21	23
Cremona	64	20	13	2	6	14	79
Mantova	2	13	6	2	8	8	7
REGIONE II LOMBARDIA	301	97	44	4	84	73	339
Verona	12	8	18	3	6	14	21
Vicenza	1	2	16	2	8	10	3
Belluno	»	»	»	»	»	»	»
Udine	4	»	»	»	»	»	4
Treviso	»	»	»	»	»	»	»
Venezia	7	2	12	»	»	»	21
Padova	1	»	19	1	8	12	1
Rovigo	1	2	12	»	1	8	6
REGIONE III VENETO	26	14	77	6	23	44	56
Porto Maurizio	»	»	»	»	»	»	»
Genova	»	»	»	»	»	»	»
Massa Carrara	»	1	»	»	»	1	»
REGIONE IV LIGURIA	»	1	»	»	»	1	»
Piacenza	»	»	»	»	»	»	»
Parma	12	»	»	»	12	»	»
Reggio Emilia	3	5	6	1	6	»	9
Modena	1	2	3	4	7	2	1
Ferrara	»	3	»	»	»	»	3
Bologna	»	6	5	5	9	4	3
Ravenna	3	1	2	4	5	4	1
Forlì	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE V EMILIA	19	17	16	14	39	10	17

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto del Riso nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Pesaro	»	»	»	»	»	»	»
Ancona	»	1	1	»	1	1	»
Macerata	»	»	»	»	»	»	»
Ascoli Piceno	»	»	»	»	»	»	»
Perugia	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE VI MARCHE ED UMBRIA	»	1	1	»	1	1	»
Lucca	»	»	»	1	1	»	»
Pisa	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	»	»	»	»	»	»	»
Firenze	»	»	»	»	»	»	»
Arezzo	»	»	»	»	»	»	»
Siena	»	»	»	»	»	»	»
Grosseto	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE VII TOSCANA	»	»	»	1	1	»	»
REGIONE VIII LAZIO (Roma)	»	»	»	»	»	»	»
Teramo	»	»	»	»	»	»	»
Chieti	»	»	»	»	»	»	»
Aquila	»	»	»	»	»	»	»
Campobasso	»	1	»	»	»	»	1
Foggia	»	»	»	»	»	»	»
Bari	»	»	»	»	»	»	»
Lecce	2	»	»	»	»	1	1
Potenza	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE IX MERIDIONALE ADRIATICA	2	1	»	»	»	1	2
Caserta	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	»	1	1	»	»	2	»
Benevento	»	»	»	»	»	»	»
Avellino	»	»	»	»	»	»	»
Salerno	1	»	»	»	»	»	1
Cosenza	3	4	2	»	2	5	2
Catanzaro	»	»	»	»	»	»	»
Reggio Calabria	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE X MERIDIONALE MEDITERRANEA	4	5	3	»	2	7	3
Palermo	»	»	»	»	»	»	»
Messina	»	»	»	»	»	»	»
Catania	»	4	»	»	»	4	»
Siracusa	»	»	4	»	1	3	»
Caltanissetta	»	»	»	»	»	»	»
Girgenti	1	»	»	»	»	»	1
Trapani	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE XI SICILIA	1	4	4	»	1	7	1

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto del Riso nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cagliari	»	»	»	»	»	»	»
Sassari	2	5	»	»	»	7	»
REGIONE XII SARDEGNA	2	5	»	»	»	7	»
RIEPILOGO PER REGIONI.							
I PIEMONTE	39	64	11	1	4	6	105
II LOMBARDIA	301	97	44	4	34	73	339
III VENETO	26	14	77	6	23	44	56
IV LIGURIA	»	1	»	»	»	1	»
V EMILIA	19	17	16	14	39	10	17
VI MARCHE ED UMBRIA	»	1	1	»	1	1	»
VII TOSCANA	»	»	»	1	1	»	»
VIII LAZIO	»	»	»	»	»	»	»
IX MERIDIONALE ADRIATICA	2	1	»	»	»	1	2
X MERIDIONALE MEDITERRANEA	4	5	3	»	2	7	3
XI SICILIA	1	4	4	»	1	7	1
XII SARDEGNA	2	5	»	»	»	7	»
TOTALE DEL REGNO	394	209	156	26	105	157	523

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto del Reale decreto in data 30 gennaio corrente anno a cominciare dal 7 febbraio 1876 sarà aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente Reale decreto dei 28 febbraio 1875, n. 2387 (Serie 2ª).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 7 febbraio 1876 è stabilito come segue:

3 per cento pei Buoni con scadenza a sei mesi;
4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;
5 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, 5 febbraio 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè n. 42682 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di Pasquali Gaetano *di Michele*, domiciliato in Copparo (Ferrara), vincolata ad ipoteca per cauzione di Venturini Alessandro di Luigi nella sua qualità di ricevitore del Registro in Rionero in Volture, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Pasquali Gaetano *fu Antonio* (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 7 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 febbraio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 252, nel comune di Castellarquato, prov. di Piacenza, con l'aggio lordo medio annuale di lire 522 40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 24 gennaio 1876.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia telegrafica russa* smentisce la voce riportata da parecchi giornali che il Montenegro abbia accettate le offerte fattele dalla Sublime Porta. La voce non sarebbe stata sparsa ad altro oggetto che quello di compromettere il Montenegro colla Serbia e gli insorgenti. L'*Agenzia russa* ammette che abbiano luogo delle trattative, ma soggiunge che queste non

approderanno ad alcun risultato se la Porta non proverà coi fatti la sua sincera intenzione di voler soddisfare i voti delle popolazioni aderendo alle domande delle grandi potenze europee.

Il governo imperiale tedesco ebbe a sostenere di questi giorni un attacco molto vivo nel Parlamento. Trattavasi della legge sull'amministrazione del fondo degli invalidi. Una grande parte di questo fondo proveniente dall'indennità francese è stata impiegata in obbligazioni ferroviarie che sono state fortemente colpite dalla crisi finanziaria. L'opposizione ha colto l'occasione per rendere la cancelleria responsabile di questo deprezzamento, accusandola di aver fatto atto di favoritismo e peggio. Dopo animata discussione è stato respinto un ordine del giorno presentato da un deputato clericale che conteneva un biasimo diretto contro l'amministrazione. Anzi la maggioranza della Camera ha voluto dare in questa occasione una prova di fiducia al governo adottando, quasi senza discussione, tutti gli altri progetti di finanza che erano stati presentati al Parlamento.

La chiusura della sessione avrà luogo verso la fine della corrente settimana. Parecchi progetti di legge di molta importanza, fra gli altri quelli dell'organizzazione della Corte dei conti e dell'amministrazione finanziaria dell'impero, saranno rinviati alla prossima sessione.

Il *Moniteur Universel* si dichiara in grado di dare la più formale smentita alle informazioni pubblicate dall'*Union* e dal *Bien Public* intorno a pretesi progetti di mobilizzazione del 6° e 7° corpo d'esercito. Il *Moniteur* esprime la sua maraviglia a vedere dei giornali francesi riferire simili notizie ed aggiunge che la stampa deve essere molto riservata nello studio delle questioni militari e nell'accogliere voci che potrebbero venire diversamente apprezzate all'estero.

I fogli di Parigi annunziano che la Commissione internazionale per l'esame dei progetti preparatorii relativi al tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra si è riunita in questi giorni e si è accordata pienamente sulla possibilità dell'impresa.

A Pietroburgo ha luogo presentemente un Congresso di rappresentanti di ferrovie russe e tedesche, dal quale i giornali tedeschi e russi si ripromettono dei grandi risultati pratici a vantaggio delle relazioni internazionali. Assistono al Congresso i delegati di quaranta Compagnie tedesche e di trenta russe, e vi trattano le importanti quistioni del trasporto delle mercanzie, dei viglietti diretti, ecc.

Scrivono per telegrafo da Madrid, 5 febbraio, ai giornali francesi che si incomincia a parlare della possibilità d'un *convenio* fra i carlisti ed il governo, ma che le voci sparse in proposito non hanno alcun fondamento.

Il *Globe*, organo ministeriale di Londra, dice aver ricevuto dalla Giamaica la notizia che una squadra francese si è recata a Santiago di Cuba per fare un'inchiesta relativamente all'assassinio di un suddito francese e per sapere se è vero che l'assassinio è stato commesso da persone ufficiali.

L'*Observer* di Londra è in grado d'annunziare che, attesa la situazione torbida degli affari politici nella Cina, il governo ha l'intenzione di rinforzare la squadra inglese nei mari di quel paese.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il testo della nota del conte Andrassy al governo della Sublime Porta. Esso è del seguente tenore:

Buda-Pest, 30 dicembre 1875.

Sin dall'origine delle perturbazioni nell'Erzegovina, i gabinetti europei, interessati alla pace generale, hanno dovuto fissare i loro sguardi sopra avvenimenti che minacciavano di metterla in pericolo.

Le tre Corti d'Austria-Ungheria, di Russia e di Germania, dopo essersi scambiate le loro idee a questo proposito, si sono unite per fare in comune i loro sforzi di pacificazione.

Questo scopo appariva troppo conforme al voto generale, perchè, invitati ad associarvisi per mezzo dei loro rappresentanti a Costantinopoli, gli altri gabinetti non si siano affrettati ad unire i loro sforzi ai nostri.

Le potenze si sono messe d'accordo per usare di tutta l'influenza di cui dispongono affine di localizzare il conflitto e di scemarne i pericoli e le calamità, impedendo alla Serbia e al Montenegro di prender parte al movimento.

Il linguaggio loro fu tanto più efficace, inquantochè è stato identico, e per conseguenza ha attestato la ferma volontà dell'Europa di non permettere che la pace generale fosse messa a pericolo da movimenti inconsiderati.

I gabinetti hanno inoltre offerto al governo turco i buoni uffici dei loro agenti consolari per concorrere alla pacificazione dell'insurrezione. Nell'adempiere a questa missione, hanno avuto per cura di evitare ogni ingerenza e di rispettare la dignità, i diritti e l'autorità del sovrano.

I delegati non dovevano erigersi in Commissione d'inchiesta, nè farsi gli avvocati dei voti delle popolazioni insorte. Avevano per missione di toglier loro ogni illusione circa un aiuto esterno, e di esortarle a disperdersi dopo aver esposto i loro voti e le loro lagnanze. Le potenze si riservavano solamente di propugnare presso il governo turco quelle domande degli insorti che fossero trovate legittime; quest'azione conciliativa dei gabinetti attestava a sufficienza l'intenzione amichevole che aveva guidato i loro buoni uffici. Attestava che, a' loro occhi, v'era una solidarietà completa negli interessi dell'Europa, della Porta, e delle popolazioni insorte, allo scopo di por fine ad una lotta disastrosa e sanguinosa, e d'impedirne la rinnovazione mediante serie riforme e migliorie efficaci, atte a conciliare i bisogni reali del paese colle esigenze legittime dell'autorità.

Questa è, in poche parole, la storia dell'azione esercitata dalle potenze dacchè è scoppiata l'insurrezione.

I gabinetti sono stati, sino a questo giorno, guidati soprattutto dal desiderio di evitare tutto ciò che avesse potuto essere interpretato come un'ingerenza prematura dell'Europa.

In quest'ordine d'idee, tutti i gabinetti si sono limitati a consigliare al governo del sultano di non attenersi alle sole misure militari, ma di accingersi a combattere il male con mezzi morali, intesi a prevenire perturbazioni future.

Operando così, i gabinetti avevano in mira di dare alla Sublime Porta l'appoggio morale di cui aveva bisogno e inoltre il tempo di pacificare gli spiriti nelle provincie insorte, sperando che ogni pericolo di una complicazione ulteriore si troverebbe per tal modo scongiurato.

Sgraziatamente le loro speranze furono deluse. Da una parte, le riforme pubblicate dalla Porta non pare che abbiano avuto di mira la pacificazione delle popolazioni delle provincie insorte, nè

che sieno sufficienti a conseguire questo scopo essenziale. Dall'altra, le armi turche non son venute a capo di por fine all'insurrezione.

In tali circostanze noi crediamo esser venuto per le potenze il momento d'intendersi sopra una via da seguire in comune, allo scopo d'impedire che il movimento, prolungandosi, non finisca per compromettere la pace d'Europa.

Come le altre potenze, noi pure abbiamo applaudito le benevoli intenzioni che hanno ispirato i recenti manifesti del sultano. L'iradè del 2 ottobre e il firmano del 12 dicembre contengono una serie di principii destinati a introdurre delle riforme nell'ordinamento dell'impero ottomano.

V'è luogo a credere che cotesti principii, se saranno tradotti in disposizioni legislative saviamente concepite, e se, soprattutto, la loro pratica attuazione corrisponderà pienamente al pensiero illuminato che li ha dettati, introdurranno serie migliorie nell'amministrazione della Turchia.

Tuttavia non possiamo dissimularci che le riforme annunziate non potrebbero, sole, avere efficacia di sospendere anche momentaneamente lo spargimento del sangue nell'Erzegovina e nella Bosnia, nè, a più forte ragione, di fondare su basi solide la quiete futura di queste parti del territorio ottomano.

Infatti, quando si esamini il contenuto dell'iradè del 2 ottobre e del firmano del 12 dicembre, non si può non riconoscere che la Sublime Porta sembra essersi preoccupata piuttosto di principii generali — i quali, quando sieno precisati, potranno servire di base all'amministrazione dell'impero — che non della pacificazione delle provincie oggi insorte.

Ora è interesse del governo ottomano che la pacificazione sia assicurata innanzi tutto, giacchè, finchè questa non si fosse ottenuta, sarebbe impossibile mettere in vigore i principii stessi che la Sublime Porta ha proclamati. D'altra parte lo stato d'anarchia che imperversa nelle provincie nord-ovest della Turchia non implica soltanto delle difficoltà per la Sublime Porta; esso cela eziandio in sè gravi pericoli per la pace universale, e i diversi Stati di Europa non potrebbero vedere con occhio indifferente perpetuarsi ed aggravarsi una situazione, la quale fin d'ora pesa grandemente sul commercio e sull'industria, e che, dando ogni giorno una scossa alla fiducia del pubblico nella conservazione della pace, tende a compromettere tutti gli interessi.

Pertanto noi crediamo di adempiere ad un dovere imperioso richiamando la seria attenzione delle potenze garanti sulla necessità di raccomandare alla Sublime Porta di compiere la sua azione con quelle misure che paiono indispensabili a ricondurre l'ordine e la quiete nelle provincie devastate in questo momento dal flagello della guerra civile.

In seguito ad uno scambio confidenziale di idee intervenuto tra noi e i gabinetti di Pietroburgo e Berlino, è stato riconosciuto che queste misure devono essere ricercate in una doppia direzione. Anzitutto sul terreno morale, in secondo luogo sul terreno materiale.

Infatti lo stato materiale stesso degli abitanti cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina è dovuto, in ultima analisi, alla loro posizione sociale e morale.

Esaminando le cause fondamentali della situazione penosa in cui l'Erzegovina e la Bosnia si dibattono da tanti anni, si resta colpiti a prima vista dai sentimenti d'inimicizia e di rancore che animano gli abitanti cristiani e maomettani gli uni contro gli altri. È questa disposizione degli animi che ha reso impossibile ai nostri delegati di persuadere i cristiani che le autorità turche potevano avere la volontà sincera di far giustizia alle loro lagnanze. Non c'è forse regione nella Turchia europea dove l'antagonismo che esiste tra la Croce e la Mezzaluna assuma forme così acerbe. Quest'odio fanatico e questa diffidenza devono attribuirsi alla vicinanza di popoli di ugual razza che godono la pienezza di quella libertà religiosa di cui i cristiani dell'Erzegovina e della Bosnia si vedono privi. Il paragone incessante fa sì che sentano di esser curvi sotto il giogo d'una vera servitù; che il nome stesso di *rajà* sembra collocarli in una posizione moralmente inferiore a quella dei loro vicini; che insomma si sentono schiavi.

Più d'una volta l'Europa ebbe a preoccuparsi dei loro lagni, e dei mezzi di porvi fine. L'Hatti-humayun del 1856 è uno dei frutti della sollecitudine delle potenze. Ma ai termini stessi di quell'atto la libertà dei culti è ancora limitata da clausole che, soprattutto nella Bosnia e nell'Erzegovina, sono mantenute con un rigore il quale ogni anno ha provocato nuovi conflitti. La costruzione degli edifici dedicati al culto ed all'istruzione, l'uso delle campane, la costituzione delle comunità religiose trovansi ancora soggetti in quelle provincie ad impedimenti che paiono ai cristiani come tanti ricordi sempre vividi della guerra di conquista che fanno scorger loro nei musulmani i nemici della propria fede, e perpetuano in essi l'impressione di vivere sotto il giogo d'una schiavitù che hanno il diritto e il dovere di scuotere.

L'ultimo firmano tocca questo punto della libertà di religione, come, del resto, l'avevano già fatto l'Hatti-scerif del 1839, l'Hatti-humayun del 1856, ed altri atti emanati dalla Sublime Porta. Esso conferma i poteri onde sono investiti i patriarchi ed altri capi spirituali per gli affari delle rispettive loro comunità e pel libero esercizio dei loro culti, ma assegna loro per limiti i diritti e le autorizzazioni ad essi accordate. Promette eziandio agevolezze per la costruzione delle chiese e delle scuole, promessa che fu più d'una volta consegnata in documenti ufficiali, ma che non potrebbe aver virtù di tranquillare, poichè la sua effettuazione dipende dalle autorità provinciali, le quali, subendo la pressione locale, non potranno neppure mandarla ad effetto, a meno che il principio non sia altamente proclamato.

Il firmano testè promulgato non oltrepassa dunque la misura di ciò che è stato concesso dall'Hatti-humayun, il quale, come ho messo in rilievo più sopra, circonda la libertà religiosa di restrizioni che nel corso di questi ultimi anni provocarono numerosi conflitti. Circoscritte come sono, le concessioni in discorso sono state ognora insufficienti a contentare i cristiani. A più forte ragione accadrà il medesimo oggi, dopo gli avvenimenti che hanno insanguinato il paese e che non hanno fatto che inasprire l'antagonismo che divide le due credenze. Soffocata una volta l'insurrezione, l'elemento maomettano, considerandosi come vincitore, cercherà senza dubbio di vendicarsi sui cristiani delle perdite che una lotta così violenta gli ha fatto subire. Uno stato di cose che rende possibile la coesistenza di popolazioni che si combatterono con tanto accanimento non potrà dunque essere assicurato se non quando la religione cristiana sarà posta in diritto ed in fatto sopra un piede di completa uguaglianza coll'islamismo, quando sarà altamente riconosciuta e rispettata e non tollerata come è oggi. È perciò che le potenze garanti devono, secondo noi, non soltanto chiedere alla Porta, ma ottenere da essa come prima e principale concessione una libertà religiosa piena ed intera.

L'uguaglianza innanzi alla legge è un principio esplicitamente proclamato nell'Hatti-humayun e consacrato dalla legislazione. È senza dubbio per questa ragione che gli atti recenti del sultano hanno ommesso di farne menzione.

Ma, pur essendo obbligatorio in diritto, questo principio non è ancora generalmente applicato in tutto l'impero. Infatti la testimonianza dei cristiani contro i musulmani è accolta dai tribunali di Costantinopoli e dalla maggior parte delle altre grandi città, ma in qualche lontana provincia, quale l'Erzegovina e la Bosnia, i giudici si rifiutano di riconoscerne la validità. Importerebbe dunque di adottare delle misure pratiche affinchè nell'avvenire i cristiani non abbiano a deplorare che non si faccia loro giustizia.

Un altro punto che richiede un rimedio urgente è l'appalto delle imposte. Già l'Hatti-scherif del 1839, parlando di questo sistema, esprimevasi in questi termini: « Una funesta usanza sussiste ancora, quantunque non possa avere che delle conseguenze disastrose, ed è quella di concessioni venali indicate col nome d'Iltzam. In questo sistema l'amministrazione civile e finanziaria d'una località è data all'arbitrio d'un uomo solo, cioè dire qualche volta nelle mani ferree delle passioni le più violenti e più avide ».

E l'Hatti-humayun del 1856 contiene ciò che segue: « Si provvederà ai mezzi più pronti e più energici per correggere gli abusi nella percezione delle imposte, segnatamente delle decime. Il sistema della riscossione diretta sarà successivamente, e appena si potrà, sostituito al regime degli appalti in tutti i rami delle entrate dello Stato ».

Malgrado tali dichiarazioni formali il sistema degli appalti è ancora sussistente in tutta la sua pienezza.

Oggi la Sublime Porta fa intravedere delle riforme in codesta direzione, ma senza nulla precisare. Il firmano del 12 dicembre qualifica nuovamente di anormale il regime di percezione delle imposte attualmente in vigore. Ordina di cercare un modo di unificazione delle imposte. Esso prescrive anche di prendere delle misure « per prevenire l'arbitrio nella percezione delle decime per mezzo degli appaltatori », ma non abolisce l'appalto.

Se si vuole dunque togliere all'insurrezione un alimento essenziale ed incessante, uno dei punti che devesi chiedere alla Porta è ch'essa emetta la dichiarazione netta e categorica: che il regime dell'appalto delle contribuzioni è soppresso non soltanto di diritto, ma di fatto per la Bosnia e l'Erzegovina, ed è d'uopo che tale misura riceva un'immediata applicazione.

Una delle cause che accrescono il peso materiale già così grave delle imposte nella Bosnia e nell'Erzegovina, è che gli abitanti si credono manomessi finanziariamente a profitto del centro. Essi hanno la convinzione che il prodotto delle imposte non è punto consacrato a provvedere alla necessità della stessa provincia, ma che il totale delle somme raccolte è immediatamente mandato a Costantinopoli per essere impiegato per uso del governo centrale.

Sarebbe dunque necessario d'alleggerire moralmente il peso delle imposte che la provincia deve sopportare, coll'ottenere che, senza pregiudizio delle esigenze delle spese dell'impero, una parte del prodotto delle tasse pagate dalla provincia sia riservata a scopi profittevoli agli interessi di questa.

A questo scopo la Porta dovrebbe dichiarare che l'entrata delle contribuzioni indirette sarà, come per lo passato, applicata ai bisogni di tutto l'impero, ma che i fondi provenienti dalle contribuzioni dirette rimarranno nella provincia e saranno esclusivamente impiegati nel suo interesse a fecondare le risorse e ad aumentare il suo benessere.

L'esecuzione di questa disposizione dovrà essere posta sotto il riscontro della Commissione elettiva di cui si parla nel corso di questo lavoro.

La triste condizione dei cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina proviene in gran parte dalla natura delle relazioni che esistono tra le popolazioni delle campagne ed i proprietari fondiarii. Le difficoltà agrarie hanno sempre un carattere tutto particolare di asprezza nei paesi in cui la classe dei proprietari differisce, sia per la religione, sia per la nazionalità, dalla massa dei contadini; non si hanno che troppi esempi di lotte accanite che sono state la conseguenza d'una tale situazione.

Nelle provincie di cui ci occupiamo, la quasi totalità del suolo che non appartiene allo Stato od alle moschee trovasi tra le mani dei musulmani, mentre la classe agricola si compone di cristiani dei due riti. La questione agraria vi si complica dunque coll'antagonismo religioso.

Dopo la repressione della prima insurrezione dei Begs della Bosnia nel 1851, il servaggio fu abolito, ma, come di sovente avviene in somigliante caso, tale misura, invece di migliorare la condizione dei contadini, non ha fatto che aggravarla. Essi non sono più trattati collo stesso riguardo di un tempo. Oggi non ci sono di fronte che due interessi e due religioni antagoniste. Fin dal momento in cui la scomparsa del regime feudale venne a trasformare gli antichi servi in affittaiuoli o mezzadri, le pratiche eccessive dei proprietari hanno provocato numerose sommosse parziali o generali. Un movimento di questo genere essendo scoppiato nel 1858 nel nord della Bosnia, la Porta si è trovata costretta ad occuparsi delle controversie che vi erano sorte. Dei delegati dei due partiti furono mandati a Costantinopoli, e dopo lunghe trattative, nelle quali l'intervento ufficioso dell'internunzio di S. M. l'imperatore e re ebbe la sua parte, fu ottenuto un firmano del sultano, le cui disposizioni sembrarono, in quell'epoca, proprie a conciliare abbastanza felicemente gl'interessi degli agricoltori fondiari. Tuttavia quel firmano non fu mai posto in vigore.

Sarebbe il luogo d'esaminare se qualcuna delle disposizioni di quel documento potrebbe oggi ancora servire di punto di partenza ad un equo aggiustamento, atto a migliorare la condizione della popolazione rurale, o se converrebbe di far intervenire il tesoro pubblico per facilitare l'esecuzione delle misure da prendersi a questo scopo a somiglianza di ciò che fu fatto una ventina d'anni fa in Bulgaria, ove le imposte fondiarie sono state riscattate col mezzo d'emissione di titoli pubblici detti *Schims*. Noi vediamo che il còmpito è difficile e che la sua esecuzione non potrebbe essere l'opera d'un giorno; ma crediamo che è importante di adoperarvisi, allo scopo di migliorare la sorte della popolazione rurale della Bosnia e dell'Erzegovina, e di chiudere in tal guisa una delle piaghe aperte nello stato sociale di quelle provincie. Non ci sembrerebbe impossibile di trovare una combinazione che permetta gradatamente ai contadini di farsi acquisitori sotto condizioni poco onerose di pezzi di terreno incolti che lo Stato porrebbe in vendita. Pur continuando, se essi lo desiderassero, a coltivare come affittaiuoli le proprietà dei loro patriotti musulmani, giungerebbero via via a possedere essi medesimi un piccolo immobile che garantirebbe loro una certa indipendenza e li metterebbe al coperto dalle loro angherie.

Se si riflette al poco credito che trovano presso le popolazioni cristiane le promesse della Sublime Porta, non può dissimularsi che le riforme promulgate non potranno ispirare la fiducia necessaria se non colla condizione che si crei, nello stesso tempo, una istituzione propria ad offrire una certa garanzia che codeste riforme saranno seriamente applicate. Limitandosi a porre la loro esecuzione alla discrezione dei governi della provincia, non si giungerà a distruggere la diffidenza di cui parlo. Sarebbe dunque il caso di stabilire una Commissione di maggiorenti del paese, composta metà di musulmani e metà di cristiani, ed eletta dagli abitanti della provincia secondo un modo che sarebbe fissato dalla Sublime Porta.

Io qui esposi i punti dei quali dovrebbesi ottenere l'applicazione nelle provincie insorte per potere con fondamento sperare in una pacificazione.

Questi punti sono:

La libertà religiosa piena ed intera;

L'abolizione dell'appalto delle imposte;

Una legge che guarentisca che il prodotto delle contribuzioni dirette della Bosnia e dell'Erzegovina sia impiegato a pro della provincia stessa, sotto il controllo degli organi costituiti secondo il tenore del firmano del 12 dicembre;

L'istituzione di una Commissione speciale composta in parti eguali di musulmani e cristiani per controllare l'esecuzione delle riforme proposte dalle potenze, come anche di quelle proclamate dall'iradè 2 ottobre e dal firmano 12 dicembre;

Infine il miglioramento della condizione agricola delle popolazioni rurali.

I primi punti possono e devono essere effettuati immediatamente dalla Sublime Porta, il quinto gradatamente e appena si potrà fare.

Se, indipendentemente da queste condizioni che ci paiono le più essenziali, la Bosnia e la Erzegovina ottengono anche le altre riforme indicate nell'ultimo firmano, le quali sono un Consiglio provinciale e tribunali liberamente eletti dagli abitanti, l'inamovibilità dei giudici, la giustizia laica, la libertà individuale, la garanzia contro i cattivi trattamenti, la riorganizzazione della polizia i cui atti sollevarono tanti lagni, la cessazione degli abusi ai quali danno luogo le prestazioni per lavori di pubblica utilità, una giusta riduzione della tassa d'esenzione dal servizio militare, le garanzie da darsi al diritto di proprietà; se tutte queste riforme di cui noi domandiamo comunicazione per parte della Porta, affine di prenderne atto solennemente, sono applicate nelle provincie insorte, le quali, a giudicare dal testo del firmano, parrebbero escluse dai beneficii immediati del medesimo, si potrebbe sperare di veder la pace restaurata in quelle desolate contrade.

Riepilogo. Le promesse indefinite dell'iradè del 2 ottobre e del firmano del 12 dicembre non potrebbero far altro che esaltare le aspirazioni senza contentarle. D'altra parte, si deve riconoscere che le armi della Turchia non sono riescite a domare l'insurrezione. L'inverno ha sospeso l'azione; la primavera la vedrà rinascere. La convinzione che, venuta la primavera, nuovi elementi fortificheranno l'azione, che le Bulgaria, i Cretesi, ecc., ingrosseranno il movimento, è generale tra i cristiani.

Comunque sia, è da prevedere che i governi di Serbia e del Montenegro, i quali sinora hanno durato una gran fatica a starsene in disparte dal movimento, saranno impotenti a resistere alla corrente, e, già fin d'ora, sotto l'influenza degli avvenimenti e della pubblica opinione nei loro paesi, sembrano essersi famigliarizzati coll'idea di partecipare alla lotta, allo squagliarsi delle nevi.

In presenza di questa situazione, il còmpito delle potenze, le quali, nell'interesse della pace universale, vogliono scongiurare le complicazioni ulteriori, diviene difficile assai.

L'Austria-Ungheria e le due altre Corti imperiali, in seguito ad uno scambio confidenziale d'idee, sono venute nella convinzione che, se si dovessero attendere soltanto i frutti dei principii proclamati nell'ultimo firmano, principii che, del resto, secondo l'intenzione della Porta, non pare che debbano essere immediatamente applicati ai paesi insorti, non si otterrebbe altro risultato che quello di vedere il conflitto assumere una maggiore estensione, al cessare dell'inverno.

I tre gabinetti pensano, dunque, che l'unica probabilità di evitare nuove complicazioni sta in una dichiarazione che emani dalle potenze e constati la loro ferma risoluzione di arrestare il movimento che minaccia di turbare l'Oriente.

Ora, questo scopo non potrebb'essere conseguito col semplice mezzo di un'ingiunzione diretta ai governi dei Principati ed alle popolazioni cristiane suddite del sultano. Perchè codesta azione, difficilissima in se stessa, abbia probabilità di riuscita, importa assolutamente che le potenze siano in grado di mostrare atti chiari, indiscutibili, pratici e specialmente adatti a migliorare la situazione dell'Erzegovina e della Bosnia; insomma, che la loro azione possa appoggiarsi a fatti e non a programmi. In questo modo i gabinetti si troveranno in condizione di far valere efficacemente i loro consigli di pace.

V'è un'altra difficoltà, ed è la maggiore, ch'è duopo vincere ad ogni costo, se si ha da sperare in un risultato un po' favorevole. Cotesta difficoltà è la diffidenza, profondamente radicata, che ogni promessa della Porta incontra presso i cristiani. Una delle cause principali di questa diffidenza va cercata nel fatto che più d'una misura registrata negli ultimi rescritti del sultano è già stata proclamata negli Hatti-scerif anteriori, senzachè la sorte dei cristiani abbia provato un miglioramento degno di nota.

Perciò i gabinetti credono assolutamente necessario ottenere che il governo del sultano confermi, a mezzo d'una comunicazione ufficiale, le sue intenzioni consegnate, rispetto a tutto l'impero, nell'iradè del 2 ottobre e nel firmano del 12 dicembre, e notifichi nel tempo stesso alle potenze l'accettazione, per parte sua, dei punti summenzionati, aventi per iscopo speciale la pacificazione delle provincie insorte.

Senza dubbio, con questi mezzi i cristiani non otterrebbero la forma di guarentigia che sembrano reclamare in questo momento, ma troverebbero una sicurezza relativa nel fatto stesso che le riforme concesse sarebbero riconosciute indispensabili dalle potenze, e che la Porta avrebbe preso verso l'Europa l'impegno di mandarle ad effetto.

Tale è la ferma convinzione prodotta da uno scambio preliminare d'idee tra i gabinetti d'Austria-Ungheria, Russia e Germania.

V. Eccellenza è incaricata di portare queste idee a notizia di... e d'ottenere il suo concorso all'opera di pace, di cui tutti i nostri sforzi mirano ad assicurare il successo.

Se, come spero, le viste del governo... concordano colle nostre, noi gli proporremmo, per riguardo alla dignità ed indipendenza della Porta, di non indirizzare a questa i nostri consigli in una nota collettiva, ma di limitarci ad invitare i nostri rappresentanti in Costantinopoli ad agire unitamente ed in modo identico presso il governo del sultano, nel modo da noi indicato.

Vorrete, signor conte, dar lettura del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri e di rilasciargliene copia; e vi sarò grato se mi farete conoscere il più presto possibile l'impressione che avrà fatta sovra Sua Eccellenza.

Gradite, ecc.

ANDRASSY.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Una nota ufficiale dice che le voci relative alla mobilitazione di un corpo d'esercito per fare grandi manovre non hanno alcun fondamento e sembrano poste in circolazione unicamente per uno scopo di speculazione.

Bukarest, 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge modificato riguardante l'armamento dell'esercito. Il progetto accorda 4 milioni, senza fare però alcun prestito. Durante la discussione, il ministro rinnovò l'assicurazione che il governo seguirà una politica pacifica e manterrà una rigorosa neutralità.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'imperatore, l'imperatrice e gli altri membri della famiglia reale assistettero questa notte al ballo dell'ambasciatore francese ».

Il *Times* dice che il colonnello Stoks, il cui congedo spirò ieri, ricevette un congedo indefinito, non essendo ancora terminata la sua missione in Egitto.

Assicurasi che oggi, nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, il governo sarà severamente censurato per la compera delle azioni del Canale di Suez.

Calcutta, 7. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Suez.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che Raschid pascià, ministro della guerra, darà fra breve le sue dimissioni, e sarà rimpiazzato da Dervisch pascià, ministro della marina.

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene che Contostavlos, mini-

stro degli affari esteri, sarà nominato ministro di Grecia a Londra, e che Comunduros assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Vienna, 8. — Le voci relative ad una crisi ministeriale sono pure invenzioni.

Londra, 8. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso della regina disse che le relazioni colle potenze continuano ad essere cordiali; che S. M., credendo opportuno di prendere parte agli sforzi delle potenze per la pacificazione dell'Erzegovina, si associò alle loro istanze presso il sultano per convincerlo della necessità di adottare misure e riforme amministrative tali da far cessare il malcontento dei sudditi cristiani. S. M. espresse la speranza che il Parlamento ratificherà la compera delle azioni di Suez.

Parigi, 8. — Assicurasi che un appello collettivo delle potenze inviterà gl'insorti dell'Erzegovina a deporre le armi.

Madrid, 8. — Le truppe liberali sono presentemente padrone della Biscaglia e dell'Alava.

New-York, 8. — Si ha dal Messico che i generali Diaz e Guerra pubblicarono manifesti rivoluzionari, proponendo di proclamare Diaz alla presidenza della repubblica.

Penang, 7. — Le truppe inglesi ottennero sulla riviera di Perak nuovi successi contro i malesi.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Il marchese d'Hartington, capo dell'opposizione, biasima la politica del governo.

Disraeli gli risponde e dice che, riguardo alla circolare sugli schiavi, fu nominata una Commissione d'inchiesta per vedere se la legge possa essere modificata. Riguardo all'Erzegovina dichiara che il governo non poteva agire altrimenti; che l'Inghilterra, se avesse ricusato di raccomandare alla Porta di prendere in considerazione la nota austriaca, si sarebbe trovata isolata, e che se l'Inghilterra avesse ricusato di aderire alla nota di Andrassy, la Porta avrebbe respinto le proposte austriache, e l'Inghilterra avrebbe dovuto allora appoggiare il sultano contro le potenze. L'Inghilterra agì adunque come meglio poteva.

Parlando delle azioni di Suez, Disraeli dice che il Kedivè si rivolse dapprima all'Inghilterra per vendere le sue azioni. L'Inghilterra non era allora disposta di acquistarle, ma, avendo quindi saputo che una Società francese era pronta a comperarle con condizioni onerose pel Kedivè, non si poteva più esitare. Il marchese d'Harcourt, ministro di Francia, domandò a lord Derby, il 20 novembre, se l'Inghilterra tollererebbe che quelle azioni fossero comprate dai francesi. Lord Derby gli rispose che l'Inghilterra non sarebbe contenta di vedere tutte le azioni in mano di un solo popolo.

Avendo quindi l'Inghilterra conchiuso l'affare, il marchese d'Harcourt domandò spiegazioni. Lord Derby gli diede la stessa risposta che gli aveva data precedentemente. Disraeli esprime quindi la speranza che la missione di Cave avrà buoni risultati per la rappresentanza degli interessi inglesi nell'amministrazione del Canale e ripete che l'Inghilterra non ha altro scopo che di assicurare le comunicazioni colle Indie. Egli termina dicendo di non poter dire ciò che l'Inghilterra farebbe nel caso di una guerra in Oriente, ma può assicurare soltanto che l'Inghilterra ha grandi forze nel Mediterraneo e che non abbandonerà mai le piazze forti che vi possiede.

Gladstone approva la politica del governo riguardo alla Turchia.

Nella Camera dei lordi, lord Derby diede le stesse spiegazioni.

Tanto Disraeli che lord Derby dissero che l'adesione dell'Inghilterra alla nota di Andrassy non impedisce la sua futura libertà d'azione.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata III — 26 dicembre 1875.

Il socio Albicini legge la sesta ed ultima parte del suo commentario sopra Galeazzo Marescotti de' Calvi. Raccolte le incerte notizie che rimangono sulle origini di questa famiglia, l'espositore tiene per più probabile l'opinione che avesse culla in Romagna, e nel secolo XIV si trapiantasse qua, ove entrata nel Consiglio della Repubblica, crebbe d'importanza e di potenza insieme colla Casa Bentivoglio. Da Lodovico, dottore e cavaliere, e uomo d'alto affare, nacque Galeazzo, e da lui Ercole, stipite del ramo Senatorio, estinto in principio di questo secolo nella nostra città, e di quello propagatosi in Roma nelle due casate, tuttora esistenti, dei Marescotti e dei Ruspoli. Poscia l'espositore, riassumendo ciò che nelle precedenti letture aveva narrato delle gesta, e della buona e della trista fortuna di questo grand'uomo, ricorda brevemente com'egli colla liberazione di Annibale Bentivoglio sottraesse Bologna alla dominazione del Visconti, restaurasse, secondo le idee del tempo, la libertà della patria, e fosse l'autor principale della grandezza dei Bentivoglio, capi della sua fazione; come trapossente sotto Annibale e sotto Santi, fosse da Giovanni II, e più ancora che da lui, dalla moglie e dai figli ricompensato dei grandi servizii e dell'inalterabile fedeltà colle persecuzioni, colle confiscazioni, coll'assassinio de' suoi; finalmente come dopo aver sostenuti i primi ufficii della Repubblica, già senatore e cavaliere, ricco di valsente, di terre, di castelli, fornitissimo d'armi, e con gran seguito di famigli e di aderenti, amico di Nicolò V e di Sisto IV, benemerito del principe, riverito e temuto da tutti, vedesse ad un tratto la fortuna voltargli le spalle, e caduto in fondo d'ogni miseria, si mostrasse buono e magnanimo quanto era stato violento e sanguinario nel tempo felice. Insomma la vecchiaia che non gli affievolì nè la mente nè il corpo, lo fe' rassegnato, compassionevole, benefico, ripentito in guisa che si può dire che l'età e la sventura gli rinnovarono la coscienza.

Spento, per quel che si afferma, dal veleno dei Bentivoglio, morì irremovibile nella fede bentivogliesca. Romagnolo di cuore e di braccio, schietto, impetuoso, gagliardo, ebbe la cultura della rinascenza, e la sua cronaca ne è buon testimonio. Questa autobiografia, maravigliosa per vibratezza di stile, per efficacia d'immagini, per elevatezza di sensi e di pensieri, è dall'espositore posta a paragone con altre, ed esaminata nei tratti più insigni, in cui appare l'eroismo omerico di Galeazzo, ed ove è dipinta quella vita di lotte intestine, che è tanta parte della storia dei nostri comuni.

CESARE ALBICINI *ff. di segretario.*

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 febbraio 1876 (ore 16 43).

Mare agitato nei golfi di Napoli, Taranto, Portoferrajo, Piombino. Venti da libeccio a tramontana forti in alcuni punti del Mediterraneo e presso il Gargano. Cielo coperto in parte del centro della penisola, nel nord della Sardegna e all'ovest della Sicilia; sereno in vari paesi dell'Italia superiore, nella Comarca, a Bari; nuvoloso altrove. Neve a Firenze. Barometro stazionario, leggermente alzato. Venti forti in Olanda, in Danimarca; calma quasi generale in Austria. Mare agitato a Lesina. Scirocco forte e mare burrascoso a Varna. Mare agitato a Soulina e Vallona. Nel periodo decorso pioggia e grandine a Civitavecchia. Neve, pioggia e colpi di libeccio a Roma. Neve, scariche elettriche a Napoli. Neve quasi continua a Firenze. Stanotte fortissimo libeccio sul Canale di Piombino. Una depressione barometrica esiste da due giorni sul mare ligure e nell'alto Tirreno. Continua la probabilità di colpi di vento specialmente nel Mediterraneo.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 febbraio 1876.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756,7	757 0	756 2	757,4
Termomet. esterno (centigrado)	1,7	7,0	8,2	4,5
Umidità relativa...	87	71	68	92
Umidità assoluta..	4,52	5,34	5,53	5,80
Anemoscopio.........	Calma	S. 9	O. SO. 13	E. 4
Stato del cielo.......	8. cumuli al Sud	1. piove, cumuli	7. cumuli, sole, pioggia	5. cumuli sparsi

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 8,5 C. = R. | Minimo = 1,7 C. = R.
Pioggia in 24 ore = 7 mm., 0.
Giornata variabilissima con alcuni sbuffi di vento di libeccio. Al pomeriggio pioggie, nevischio e gragnuola.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 25	75 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 25
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1988 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	474 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	684 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	353 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	538 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 15	108 05	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 20	27 18	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 77	21 74	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 40 cont.

Francia 109 05 a vista.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

2ª SETTIMANA — Dall'8 al 14 gennaio 1876. 516

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	Divisione per categoria: Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1875	140,218 91	2,958 13	41,707 42	132,957 57	2,412 09	320,254 12	1,386 00	231 06
1876	148,968 42	3,271 27	42,450 78	99,882 59	2781 84	297,354 90	1,446 00	205 64
Differenze 1876	+ 8,749 51	+ 313 14	+ 743 36	— 33,074 98	+ 369 75	— 22,899 22	+ 60 00	— 25 42
Dal 1° Gennaio.								
1875	307,475 54	9,595 30	82,070 25	261,016 39	4,124 40	664,281 88	1,386 00	479 28
1876	297,199 58	8,680 42	80,725 66	206,188 „	4,200 „	596,993 66	1,446 00	412 86
Differenze 1876	— 10,275 96	— 914 88	— 1,344 59	— 54,828 39	+ 75 60	— 67,288 22	+ 60 00	— 66 42

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1875	41,671 33	730 92	4,900 13	30,489 63	959 08	78,751 09	755 00	104 31
1876	55,984 39	948 07	6,126 68	33,710 14	1,228 24	97,997 52	925 14	105 93
Differenze 1876	+ 14,313 06	+ 217 15	+ 1,226 55	+ 3,220 51	+ 269 16	+ 19,246 43	+ 170 14	+ 1 62
Dal 1° Gennaio.								
1875	81,217 52	2,331 06	12,023 58	68,805 78	1,939 20	166,317 14	755 00	220 29
1876	106,203 56	2,648 26	14,637 88	76,406 62	2,224 37	202,120 64	919 07	219 92
Differenze 1876	+ 24,986 04	+ 317 20	+ 2,614 25	+ 7,600 84	+ 285 17	+ 35,803 50	+ 164 07	— 0 37

AVVISO
(2ª *pubblicazione*)

Nella udienza del dì 11 marzo 1876 innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Roma ad istanza di Bugli Giuseppe si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale ordinata dal suddetto tribunale con sentenza del 23 ottobre 1875 dei seguenti fondi pignorati in danno di Cucchiaroni Teresa, e di De Santis Anna vedova di Andrea Cucchiaroni, madre tutrice dei di costui figli Augusto e Vincenzo, tutti eredi del detto Andrea Cucchiaroni, domiciliati in Monterotondo.

1° Terreno vignato, nel territorio di Monterotondo, vocaboli S. Anna e Tormancina, distinto al censo col n. 1085.

2° Terreno vignato nel suddetto territorio, vocabolo Monte Cianfrone, segnato al censo col n. 139.

3° Terreno vignato e seminativo in detto territorio, vocabolo la Villa, distinto al censo coi numeri 304 e 310.

4° Terreno seminativo e vignato in detto territorio, vocabolo Vallegati, distinto in mappa coi numeri 1183 e 1193.

5° Terreno vignato e seminativo in detto territorio, vocabolo la Villa, distinto al censo coi numeri 302 e 308.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto di lire 1680.

650 ERMETE MICHELI proc.

CREDITO FONDIARIO
DELLA CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

Avviso.

Nella pubblica estrazione oggi eseguita coll'intervento del signor delegato governativo a termini dell'articolo 40 del Regolamento per l'esecuzione della legge 14 giugno 1866 sortirono le Cartelle Fondiarie portanti i numeri qui appresso indicati; le quali, pagato il semestre degli interessi in corso, dietro consegna del titolo regolare, saranno rimborsate alla pari dal 1° aprile prossimo venturo in avanti presso la sede dell'Istituto in Bologna e presso gli Istituti di Credito Fondiario di Torino, Milano, Siena e Napoli.

Numeri delle cartelle sortite.

1.	1813.	3985.	8851.	11494.	13742.	15343.	18620.	21180.	23126.	25087.
9.	1925.	4078.	8974.	11727.	13921.	15385.	18683.	21246.	23243.	25170.
54.	2025.	4099.	9073.	11829.	13947.	15498.	18902.	21354.	23258.	25419.
476.	2460.	4115.	9092.	11925.	14018.	15826.	18995.	21441.	23345.	25421.
822.	2530.	4713.	9108.	12572.	14337.	15992.	19110.	21464.	23417.	25499.
923.	2569.	4754.	9766.	12690.	14415.	16484.	19286.	21772.	23919.	25619.
1007.	2700.	4755.	10708.	12753.	14756.	16604.	19780.	21784.	23941.	25655.
1160	3068.	5775.	10895.	12951.	14788.	16702.	19860.	21791.	24222.	25894.
1344.	3330.	6494.	10972.	13012.	15031.	16724.	19961.	21901.	24379.	25971.
1421.	3595.	8098.	11029.	13100.	15143.	17733.	19966.	22535.	24410.	26228.
1464.	3629.	8351.	11374.	13135.	15211.	17798.	20154.	22732.	24552.	26311.
1627.	3901.	8593.	11383.	13409.	15231.	18308.	20759.	22807.	24920.	26342.
1728.	3970.	8674.	11446.	13661.	15270.	18392.	20793.	23030.	25005.	

Bologna, 1° febbraio 1876.

Pel Direttore
L'Amministratore delegato: GIOVANNI BERNARDI.

596

Bando per vendita forzata.
(2ª *pubblicazione*)

A richiesta di Carlo Ludovici al domicilio eletto presso l'avv. Benedetto Ferrantini che lo rappresenta,

In danno di Angelo Falconi di Monterotondo, in seguito di precetto 29 giugno 1874, con sentenza del pretore del 2° mandamento di Roma 10 aprile 1874, trascritta li 29 luglio successivo, vol. 31, n. 3814, e della stima dei fondi infradicendi, pignorati, il tribunale civile di Roma con sentenza 2 marzo 1875, notificata li 19 stesso, usciere Lovetti, notata in margine del precetto li 30 aprile seguente, ordinò la vendita giudiziale dei seguenti fondi, posti nel territorio di Monterotondo.

1° Terreno vocabolo Vallegati, mappa n. 93, sez. 2ª, di are 15 e cent. 90, stimato lire 320, gravato d'imposta erariale lire 1 07; 2° Terreno stesso vocabolo, mappa 201, sez. 2ª, di are 44 e cent. 50, stimato lire 1067 50, imposta lire 6 52; 3° Terreno vocabolo Palaggi, mappa 177, 828, sez. 2ª, di are 57 e cent. 40, stimato lire 1240, imposta lire 5 60; 4° Terreno vocabolo S. Martino, mappa 540, 968, 1056, sez. 2ª, di are 73 e cent. 90, stimato lire 2100, imposta lire 7 94; 5° Terreno vocabolo Monteciafrone, mappa 1214, sez. 2ª, di are 40, stimato lire 962 50, imposta lire 4 95.

I fondi saranno venduti in separati lotti come si trovano descritti in perizia; le tasse e le rendite saranno allo acquirente che dovrà rimborsare le spese di coltivazione, e pagare l'interesse legale fino al saldo del prezzo, o lasciare il frutto. Le spese della vendita, registro, trascrizione e cancellazione delle ipoteche sono a carico dell'acquirente, il quale per offrire all'incanto dovrà depositare il decimo della stima ed una somma per spese approssimative di vendita.

Si avvertono tutti i creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le dimande di collocazione nel termine di giorni 30 coi documenti dirette al giudice Spazioni.

Roma, 7 febbraio 1876.

648 ENRICO MASTRELLI usciere.

DIFFIDAZIONE 666

Filippo Ligi Barboni di Monte Copiolo, (provincia di Pesaro e Urbino), per gli effetti di legge, diffida il pubblico con annunziare lo smarrimento di una cambiale di lire duecentocinquanta (L. 250) scadibile alla fine settembre 1875, accettata dal sig. Antonio Venanzio Fabbri di Verucchio (provincia di Forlì) e pagabile al domicilio del sig. Federico Vitali Rimini.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novi Ligure riunito in camera di consiglio,

Intesa la relazione del ricorso e dei documenti allo stesso uniti presentato dalli signori Nicola e Giovanni fratelli Camusso fu notaro Carlo, residenti a Pozzolo Formigaro;

Lette le conclusioni conformi del Pubblico Ministero in data 7 corrente,

Dichiara che i detti ricorrenti fratelli Camusso sono altri dei figli e legittimi successori del predetto notaio Carlo Camusso loro padre, deceduto *ab intestato* in questa città, e che essi soltanto in virtù dell'atto di divisione 4 luglio 1868, a rogito Morussi, hanno diritto di proprietà esclusiva del certificato num. 11241 originario della rendita di lire 40, e num. 9645 della rendita di lire 60 del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, inscritta a favore del predetto loro padre notaio Carlo Camusso fu Giovanni, ed autorizza conseguentemente la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della detta rendita nominativa, creazione legge 10 luglio 1861, consolidato, in due iscrizioni al portatore della rendita di lire 50 caduna, da consegnarsi l'una al Nicola e l'altra al Giovanni Camusso ricorrenti.

Novi Ligure, 8 gennaio 1876.

604 CAMBIAGGIO.

REGIA PREFETTURA DI CALTANISSETTA

Esecuzione d'Ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta per 2° incanto

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Milocca a Campofranco.

Stante l'avvenuta deserzione dell'asta tenuta il giorno 20 gennaio 1876, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 18 febbraio 1876 avrà luogo in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia, o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di questa provincia, un secondo incanto per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovraindicata, della lunghezza di metri 8191 59, giusta il progetto approvato con decreto prefettizio 18 novembre 1875, nella intelligenza che si farà luogo all'aggiudicazione dello appalto qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso sulla base non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 88,924 62 che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazione di suolo.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia in attività di servizio, o da un sindaco di un comune del Regno, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascuno degli attendenti deve eseguire presso questo ufficio di prefettura il deposito di L. 7600 in valuta legale da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario.

Chi rimarrà aggiudicatario delle dette opere dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di L. 1800 in valuta legale per anticipo delle spese presunte dal contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, a datare dal dì del deliberamento.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di L. 12,000 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termine dell'art. 388 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato F, e dovranno essere compiutamente ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti gli altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel capitolato di onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possono impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte le altre inerenti al detto contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Caltanissetta, 4 febbraio 1876.

615 IL PREFETTO.

Provincia di Chieti

MUNICIPIO DI SAN SALVO

Avviso d'Asta pel miglioramento del 20mo.

In conformità dell'avviso in data 15 gennaio 1876 dal sottoscritto segretario pubblicato nel giorno suddetto si è oggi tenuta pubblica subasta per l'affitto del mulino comunale denominato Pantanelle.

Avendo il signor Biondi Gennaro offerto lire seimilatrecentoventi fu a lui aggiudicata l'asta, salvo a sperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulla detta somma.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore sei pomeridiane del giorno diciotto corrente mese si accettano le offerte di miglioramento non minori del ventesimo, ed in caso affermativo, con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termine del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

Dato a S. Salvo, addì 3 febbraio 1876.

612 *Il Segretario:* G. ANGELINI.

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

Esecuzione d'Ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Racalmuto al confine di Girgenti.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. m. del giorno 28 p. v. mese di febbraio, in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovra indicata, della lunghezza di metri 7159, giusta il progetto compilato dal delegato stradale signor Messina Gaspare.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto, di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati, per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di lire 71,986 58, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazioni di suolo.

Per essere ammessi all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Cadauno degli attendenti dovrà eseguire presso questa Tesoreria provinciale il deposito di lire 3,599 32 in valuta legale, da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Essi attendenti pria di fare le loro offerte dovranno presentare al presidente dell'asta la quietanza provvisoria che verrà loro rilasciata dalla detta Tesoreria provinciale.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario; e questi dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di lire 300 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 del successivo mese di marzo.

L'aggiudicatario dovrà, all'atto della stipulazione del contratto di appalto, prestare una cauzione definitiva di lire 7198 65 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppo della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termini dell'articolo 338 della legge sui LL. PP. 20 marzo 1865, allegato F, e dovranno essere completamente ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel relativo capitolato d'onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte altre inerenti al detto contratto, sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di Prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Girgenti, li 29 gennaio 1876.

597 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

(3a pubblicazione).

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

Sede di Cagliari

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 21 del corrente mese, alle ore 6 pomeridiane, nel locale dell'ufficio.

Ordine del giorno:

Resoconto della gestione 1875. — Nomina di consiglieri giusta l'art. 48 dello statuto sociale.

624 *Il Presidente:* NICOLO' COSTA.

Direzione di Commissariato Militare di Perugia

AVVISO D'ASTA (N. 29).

Si notifica che, dovendosi addivenire alle provviste periodiche di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 14 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso la Direzione suddetta (sita in piazza S. Giovanni e S. Bernardo al civico n. 3) ed avanti al direttore, si terranno pubblici incanti a partiti segreti, per appaltare le seguenti provviste di

Frumento occorrente ai panifici militari di Perugia e di Ancona.

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		Quintali			
PERUGIA	Nazionale	1000	10	100	L. 200	3	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.
ANCONA	Id.	2000	20	100	» 200	3	

Il grano dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato Militare di Ancona, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadun ettolitro e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, non che presso la Sezione di Ancona.

Gli accorrenti potranno per ciascuno dei due appalti fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero che servirà di base a ciascuna asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore undici antimerid. precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti produrranno alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese in carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per un presidio, non saranno ulteriormente accettate offerte, sebbene si riferiscano ad altro presidio.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure saranno a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi in vigore.

Perugia, 5 febbraio 1876.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: L. MICHELETTI.

629

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA.

L'incanto tenutosi il 31 gennaio ultimo scorso essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 24 corrente in una delle sale di questa prefettura, avanti il prefetto o di chi per lui e coll'intervento di un ingegnere del Genio civile, ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del tratto della strada nazionale da Castelsardo ad Ozieri, compreso fra Martis ed Ozieri per Chiaramonti, della lunghezza di metri 35,260, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 15,343 28.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in detto ufficio le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 settembre 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto a tutte le ore d'ufficio.

La manutenzione decorre dal 1° aprile prossimo venturo e durerà un triennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta della Regia Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 800.

La cauzione definitiva è stabilita nella somma di lire 490 di rendita in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso che verrà pubblicato di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Sassari, 1° febbraio 1876.

Per detto Ufficio di Prefettura.
Il Segretario Incaricato: G. DELRIO.

663

PROVINCIA DI MESSINA

Risultato dei due sorteggi avuti luogo nel dì 31 gennaio 1876 giusta l'avviso dato fuori addì 18 detto mese per rimborso di obbligazioni provinciali per la rete stradale Giordane, cioè: sesto sorteggio delle obbligazioni di 2ª e 3ª serie.

N° delle Obbligaz.	*Serie*	*N° di Serie*	*N° delle Obbligaz.*	*Serie*	*N° di Serie*
289	3ª	157	494	3ª	362
475	3ª	343	107	2ª	107
98	2ª	98	415	3ª	283
448	3ª	316	411	3ª	279
449	3ª	317	369	3ª	237
100	2ª	100	235	3ª	103

Primo sorteggio delle obbligazioni di 4ª e 5ª serie.

N° delle Obbligaz.	*Serie*	*N° di Serie*	*N° delle Obbligaz.*	*Serie*	*N° di Serie*
862	4ª	368	917	4ª	423
909	4ª	415	689	4ª	195
502	4ª	8	694	4ª	200
574	4ª	80	901	4ª	407
832	4ª	338	687	4ª	193
499	4ª	5	811	4ª	317
998	4ª	504	1321	5ª	113
1220	5ª	12	1070	4ª	576
587	4ª	93	849	4ª	355
1043	4ª	549	1345	5ª	137
895	4ª	401	1235	5ª	27
926	4ª	432			

Il tutto a senso del verbale appositamente redatto per gli effetti di risultamento.

Messina, 1° febbraio 1876.

583

Il Prefetto Presidente: COLUCCI.

SOCIETÀ DELLE MINIERE DI MONTE ALBO

in Sardegna

Si porta a pubblica notizia che la sede sociale della Società delle Miniere di Monte Albo in Sardegna, costituitasi in Firenze con atto del dì 21 marzo 1873 a rogito dottor Luigi Scappucci e registrato a Firenze il dì 31 stesso mese ed anno, registro 37, foglio 69, n° 993, da Calderini, è stata trasferita dalla via dei Fossi, n° 16, in via dei Tornabuoni, n° 5, piano secondo, in Firenze, e che ivi saranno ricevute tutte le notificazioni, atti, ecc., che possano riguardare la detta Società.

640

REPERTORII PRESCRITTI DALLA LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875.

REPERTORIO degli atti tra vivi (Articolo 53 della legge 27 giugno 1875, numero 2786 (Serie 2ª), per ogni cento fogli. . . . . L. 9 »
REPERTORIO degli atti di ultima volontà (Art. 53 della legge suddetta), per ogni cento fogli » 9 »
REGISTRO degli atti a tenersi dai notai (Articolo 110, legge 13 settembre 1874, n. 2076, sul Registro, ed articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato 19 dicembre 1875), per ogni cento fogli. . . . . » 9 »
INDICI ALFABETICI dei repertorii — una rubrica di due pagine per lettera . . . . . » 1 75
Id. id. — idem di quattro pagine per lettera . . . . . . » 2 50
ELENCO PERMANENTE delle persone interdette, inabilitate o dichiarate fallite (Articolo 44 del regolamento suddetto), per ogni cento fogli . . . . » 9 »

LEGGE SUL NOTARIATO, del 25 luglio 1875.

TARIFFA NOTARILE annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.
TABELLA del numero e della residenza dei notari del Regno.

Un volumetto tascabile di pagine 136 — Prezzo lire **1 80**.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato.

Prezzo centesimi **70**.

Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tip. EREDI BOTTA, *Roma, via dell'Impresa, n° 4 — Torino, via Orfane, Palazzo Barolo.*

SOCIETA' ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

In conformità agli articoli 161 e 163 del Codice di commercio del Regno d'Italia, si notifica che con R. decreto 9 settembre 1875, n. 2687 (Serie 2ª), già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 23 settembre stesso anno, num. 222, venne approvata la Convenzione 17 agosto 1875 intervenuta fra S. E. il Ministro delle Finanze e la Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia per l'emissione di tre nuove serie di Obbligazioni demaniali di lire 5 milioni per ogni serie, rimborsabili alla pari negli anni 1881, 1882 e 1883, e che con altro R. decreto 28 novembre 1875, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 31 stesso mese ed anno, num. 304, vennero pure approvate le conseguenziali modificazioni allo Statuto della Società predetta, depositate agli atti del notaio Pietro Fratocchi di Roma delli 4 novembre 1875, con cui fu prorogata la durata della Società a 19 anni a partire dal 18 dicembre 1864.

Gli atti suddetti furono già debitamente depositati, trascritti ed affissi presso il tribunale di commercio di Roma.

674 LA DIREZIONE.

CITTÀ DI NOVI LIGURE

Avviso d'Asta

per l'appalto e l'esecuzione delle opere e somministranze ordinarie e straordinarie di manutenzione e costruzione che l'Amministrazione comunale fa eseguire annualmente, per suo conto, o per conto d'altri, nella città e suo territorio, per acque, case, chiese, cimitero, condotti, scuole, edifici e stabilimenti pubblici, ponti, strade, selciati nell'interno della città, festeggiamenti, ecc. ecc., durante il quinquennio dal 1° aprile 1876 a tutto marzo 1881, per il presunto importo di annue lire 13,500.

Il sottoscritto, debitamente autorizzato, rende noto che alle ore undici ant. del giorno undici febbraio p. v. in questa residenza municipale e nanti l'illustrissimo signor sindaco, o chi ne fa le veci, si terrà un pubblico esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione dell'appalto sopra descritto.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso, sull'ammontare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i prezzi descritti nell'elenco annesso al capitolato d'oneri.

Ogni aspirante dovrà essere munito di un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi e del deposito di lire 1800 (milleottocento) in valuta legale.

I fatali scadranno colle ore dodici merid. del giorno 1° marzo p. v.

I capitoli e condizioni tutte d'appalto sono ostensibili nella civica segreteria in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Novi Ligure, dal palazzo civico, li 27 gennaio 1876.

669 *Il Segretario Capo:* Avv. GIO. BARBIERI.

603

CREDITO FONDIARIO
DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO
di Milano

ELENCO delle N. 303 *cartelle fondiarie estratte a sorte il 1° febbraio* 1876, *e rimborsabili dal 1° aprile p. v. in avanti, cessando da questo giorno la decorrenza degli interessi.*

46	6609	14100	21512	28680	37039	44843	53406	60507
58	6640	15051	21528	28864	37206	45007	53447	60512
190	6653	15165	21686	29615	37246	45286	53652	60618
801	6758	15313	21995	29716	37707	45498	53756	60791
822	7297	15617	22029	29897	37858	45514	53838	61098
1061	7353	15761	22046	29902	38093	45947	54029	61277
1379	7763	16001	23145	30121	38196	46075	54270	61796
1580	7813	16114	23901	30662	38619	46249	54583	61865
2186	7821	16193	23957	30850	38678	46526	55523	61872
2855	7856	16302	24209	31028	38709	47083	55576	62024
2906	7949	16535	24358	31066	38964	47133	55617	62062
2977	8399	17024	24366	31560	39130	47743	56048	62086
3230	9032	17459	24572	31784	39316	48240	56327	62173
3280	9281	17509	24806	32013	39329	48487	56800	62278
3339	9717	17595	24813	32017	39362	48647	56973	62592
3365	10102	17686	25438	32203	39697	49222	57282	62631
3386	10212	18131	25688	32453	39708	49444	57386	62660
3959	10380	18210	25854	32621	40469	49609	57446	62807
4057	10537	18448	26054	32631	40765	49636	57453	62814
4271	10661	18600	26089	32698	41175	49735	57609	63348
4283	10678	18991	26247	33251	42380	49838	57675	64009
4319	10849	19265	26391	33261	42722	49916	57959	64318
4408	11328	19385	26413	33576	43098	50245	58361	64339
4415	11871	19774	26415	33852	43343	50342	58404	64570
4588	11906	19917	26476	33971	43488	50469	58560	64757
5221	12038	19990	27018	34081	43636	51073	58670	65894
5278	12478	20226	27085	34106	43932	51231	58763	65901
5283	12480	20391	27223	34282	43965	51268	58938	66013
5674	12876	20521	27254	34342	44035	51577	59278	66374
5779	13068	20661	27376	34768	44522	51941	59455	66747
6235	13082	20784	27651	35406	44537	51952	59693	66846
6251	13436	20903	27722	35718	44796	52500	60426	
6357	13932	21295	28117	36716	44814	52566	60436	
6543	14050	21471	28218	36946	44830	53132	60502	

CARTELLE FONDIARIE
estratte precedentemente e non presentate pel pagamento.

Estrazione 1° agosto 1874 — N. 19950.
Estrazione 1° febbraio 1875 — N. 28917, 51534.
Estrazione 1° agosto 1875 — N. 335 2027 2033 4580 6423 6717 8804
9675 13289 15354 17640 19600 21787 23326 26387 29189 30687 31497
34718 35282 35293 36998 38057 38069 38078 38784 38983 40701 48002
49679 50142 50354 50611 53997 53998 54079 54352 54401 54531 54560
56960 57990 58199 58525 59786 60854

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta di primo incanto

nel giorno 25 febbraio 1876.

Si rende di pubblica ragione che, per autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Opere idrauliche, si deve procedere in questa Prefettura agli incanti

Per l'appalto di tutti i lavori occorrenti pel mantenimento ordinario e per riparazione dei danni negli alvei dei torrenti di Nola per la durata del triennio 1876-77-78; e per la somma presuntiva da spendersi annualmente di circa lire 24,000 a base d'asta.

Il primo incanto si celebrerà in questa Prefettura innanzi all'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 febbraio andante mese.

L'incanto avrà luogo a ribasso alla ragione di un tanto per cento sulla predetta somma di lire 24,000 fissate a base d'asta e col metodo della estinzione di candela vergine, serbate le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n. 5852, e sotto le condizioni stabilite nei capitoli speciali ed in quelli generali per le opere dello Stato.

Tali lavori saranno eseguiti sia in virtù dei progetti debitamente approvati, o in via di verbali di verifica, oppure col metodo di economia; i quali lavori riguarderanno spurgamenti, prese di rotte, catene di fabbrica e platee di stramazzo, muri di sponda, opere di riparo nelle alture, come per esempio: fasce boscose, serre fascinate di legnami secchi, vegetanti, palificate e quanto altro concerne la stabilità di quegli alvei ed il regolare corso di quelle acque.

I succennati alvei sono divisi nei tre principali gruppi:

1. Quelli che discendono dalla falda settentrionale del Monte di Somma e sono l'Alberolongo che sbocca nel Regio lagno di Nola a valle del Ponte detto Varretta ed i suoi influenti S. Teresa, Bosco, S. Martino e Malatesta ed inoltre il torrente Piazzolla.

2. Quelli della Valle di Quindici, dei quali l'alveo principale detto Quindici, che si estende dal suo sbocco nel Regio lagno di Nola al sito detto Bocchette fino ai monti presso Quindici; ed i suoi influenti Foresta, Torrecchia, Moschiano, Calafasulo, Troncito, Carbonara, Cannellone di Lauro e Camaldoli di Nola.

3. Quelli della Valle del Gaudo, dei quali l'alveo principale è dello stesso nome, che si estende dai monti presso Bajano e Mugnano fino a disperdersi nelle campagne a Valle di Camposano, ed i suoi influenti principali nella parte alta sono i torrenti detti Acqualonga, Cantarelli, Quadrella e Sirignano, e nella parte bassa poi evvi la diramazione per Cumignano e Faibano, ed infine l'alveo di Avella che sbocca anche nel Gaudo al sito detto Trivio di Cumignano.

Più vi sono i torrentelli di Roccarainola e Sasso e quello di Casamarciano, il quale sbocca direttamente nel lagno di Nola pel ponte di Ciccione.

Ogni concorrente all'asta dovrà essere appaltatore, il quale sia notoriamente conosciuto come buono costruttore di fabbrica e buono esecutore di lavori di bonificamento. Epperò per maggiore estensione a quanto trovasi espresso nell'articolo 2°, capo I, del Capitolato generale a stampa, si dichiara che nei certificati d'idoneità, che dovrà presentare il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed a sua vece i lavori, sia fatto cenno delle principali opere da essi lodevolmente eseguite.

Sarà inoltre obbligo di ciascun accorrente all'asta di presentare quietanza della Tesoreria provinciale di Caserta comprovante il deposito in denaro o biglietti della Banca nazionale di lire 2000 per anticipo di spese contrattuali e di lire 3000 per cauzione provvisoria; quale quietanza sarà restituita dopo l'incanto, all'infuori di quella del deliberatario, sino a che non avrà stipulato il contratto, e data la cauzione definitiva in lire 8000 in danaro, in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa; la quale cauzione dovrà depositarsi a cura dell'aggiudicatario presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia degli obblighi assunti.

L'appaltatore avrà l'obbligo di scegliere un supplente o fidejussore, il quale intervenendo nel contratto sarà tenuto a tutti gli obblighi indicati nell'articolo 8 del Capitolato generale, dovendo altresì il supplente provare la sua idoneità non solo nel modo indicato nel predetto articolo 8 del Capitolato generale, ma ancora nel modo come viene prescritto dall'articolo 2 del Capitolato speciale, e di sopra si è detto per gli accorrenti all'asta.

Gli interessi sulle somme che lo intraprenditore dovesse in corso d'opera anticipare, come è detto nell'articolo 5 del Capitolato generale, saranno calcolati in ragione del 6 per cento.

Restando fermo quanto trovasi prescritto all'articolo 31 del Capitolato generale, si dichiara che in calce della stima di ciascun progetto verrà indicato il tempo nel quale l'appaltatore dovrà dar compiuti i relativi lavori, e la penale pecuniaria alla quale lo stesso dovrà sottostare per ogni giorno di ritardo al termine convenuto. Queste condizioni saranno accettate dallo appaltatore con la sottoscrizione delle dette stime.

Occorrendo dei lavori in qualche altro alveo secondario, l'intraprenditore dovrà eseguirli, abbenchè non sia compreso fra quelli indicati di sopra, purchè però sia influente di essi.

I pagamenti in conto saranno eseguiti sopra certificati dello ingegnere direttore, il quale indicherà sommariamente la quantità e l'importo dei lavori eseguiti. Al detto importo sarà aggiunto quello dei materiali provvisti fino alla concorrenza della metà del loro valore, secondo i prezzi del contratto e per una somma che nel complesso dei vari certificati non ecceda i due terzi della cauzione. Questi ammanimenti resteranno sempre a rischio e pericolo dell'appaltatore.

I danni procedenti da forza maggiore dovranno essere denunciati dallo appaltatore nel termine prescritto nell'articolo 26 del Capitolato generale al direttore dei lavori il quale procederà allo accertamento dei fatti e ne estenderà processo verbale in concorso dell'appaltatore stesso per indi determinarsi in base del verbale i lavori che occorrono per riparare i guasti avvenuti.

La somma presuntiva da spendersi annualmente pei cennati lavori è di lire 24,000 circa. Però si dichiara che le precise somme saranno quelle che verranno proposte secondo il bisogno con appositi progetti per detti lavori di mantenimento e riparazioni; per modo che se la detta somma sarà per alcuni anni o per tutti maggiore di lire 24,000 l'intraprenditore non si potrà ricusare ad eseguire, con gli stessi patti, condizioni e ribasso dell'asta, quella quantità di lavoro che si troverà approvata. Per contrario poi se per alcuni anni, o per tutti le somme spese saranno minori della predetta cifra di lire 24,000, l'appaltatore non avrà dritto a pretendere ricompensa di sorta per la minore quantità di lavoro eseguito. Però tanto la diminuzione dei lavori quanto l'aumento dei medesimi non potrà eccedere la metà della predetta somma di lire 24,000, di guisa che non potrà oltrepassare la somma di lire 36,000, nè essere minore di lire 12,000.

In corso d'opera saranno fatti pagamenti in acconto all'impresario secondo le rate che verranno indicate in fine della stima dei rispettivi progetti sotto la deduzione del ribasso d'asta e delle ritenute prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Non potrà aversi per esecutorio il contratto se non dopo l'approvazione del Ministero predetto.

Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle copie di esso, nonchè le tasse di registro e concessione governativa e quant'altro sia dovuto per legge, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore.

Il termine utile a poter produrre offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni 15 da quello del deliberamento e quindi scadrà alle ore 12 meridiane precise del dì 12 del mese di marzo.

I capitolati e le perizie che servono di base al contratto sono visibili a chiunque in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Caserta, 31 gennaio 1876.

Per detta Prefettura
Il Segretario: DE NIQUESA.

631

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di privative segnate nell'elenco qui sotto:

Le rivendite di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'elenco suddetto verranno conferite esclusivamente agli individui contemplati dal R. decreto 9 agosto 1874 n° 2043, in ragione dell'anzianità e dei maggiori assegni goduti in servizio.

Le altre rivendite specificate ai numeri 4, 5, 6 e 7 verranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), dando però sempre la preferenza agli individui di cui al citato R. decreto del 9 agosto 1874.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le proprie istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto criminale, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

I concorrenti dovranno nell'istanza precisare la rivendita di privative a cui intendono aspirare. — Le domande pervenute dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Rivendite di privative vacanti nella provincia di Roma.

N° d'ord.	COMUNE ove è situata la rivendita	BORGATA O VIA	Numero	MAGAZZINO a cui è affigliata	Reddito lordo annuo
1	Roma	Piazza Minerva	91	Roma, 2° circond.	2120 »
2	Roma	Via Rua	82	Idem	2185 03
3	Viterbo	Via Melangolo	3	Viterbo	2688 12
4	Valmontone	Corso Garibaldi	2	Palestrina	898 69
5	Serrone	Alla Forma	2	Idem	234 12
6	Alatri	Madonnina	7	Frosinone	124 84
7	Velletri	Lariano	9	Velletri	309 18

Roma, 5 febbraio 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

592

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA (N. 29)

per la vendita dei beni demaniali già ademprivili, autorizzata colla legge 29 giugno 1873, n. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 24 del prossimo mese di febbraio, in una delle sale di questa Intendenza, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi nel 25 del corrente mese.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nell'ufficio che procede all'asta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº dei lotti	Numeri della tabella	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto — Data	Nº dello avviso	Prezzo
1	2	3	4	5	6	7	8	10	11	12
			E. A. C.	Star. Imb.						
31	31	Nel comune di Bonorva — Provenienza dallo scorporo di terreni ex-ademprivili — Terreno ghiandifero ed a pascolo cespugliato Monte Susu, descritto ai numeri di mappa 7313 al 7315, dal 7318 al 7322, dal 7330 al 7332, 7333 parte, 7334 parte	1115 77 90	7578 9	216881 31	21688 13	Una somma uguale al 6 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione	25 gennaio 1875	28	216881 31
32	32	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Ghiandifero e pascolo, Puntas Silvanas, Su Saraighinu, Sa Pala Petrazza, S'arrocu, Nuraghe, Su barattu, Sosbenales, Sa punta intulzera, Su chercu de tragamba, Cuilè Badde manna, Frade da pani, Punta perda majore, Addios santos, aventi i numeri di mappa 385 e parte 384	717 43 20	3582 7	98610 69	9861 06		Id.	id.	98610 69

541 Sassari, 29 gennaio 1876.

L'Intendente: ENRICO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in Torino.

Si notifica che nel giorno 15 febbraio 1876, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, nº 7, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali 6000 di frumento nostrale, diviso in 60 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari di Torino nel termine di giorni 45, in tre rate uguali ogni 15 giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto che faranno poi parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile, per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, avvertendo però che ne sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 7 febbraio 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: SALVI.

663

N. 42.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antim. del giorno VENTIQUATTRO del mese di febbraio 1876, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, n° 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio, posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico num. 5-*B*, piano terzo, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta quella somma che dal medesimo sarà indicata per far fronte alle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
188	Monastero di San Filippo Neri Oblate Filippine	Casa con loggia scoperta e giardino, posta in Roma, in piazza Barberini, ai civici numeri 94 al 96, via di San Basilio, civici numeri 71 a 78, e via San Nicola da Tolentino, civico numero 44, composta di *Piani* Sott. Terr. Primo Secondo Terzo Quarto Quinto Sesto Soff. *Vani* 2 13 15 18 18 18 8 6 3 ; descritta in catasto (prospetto A dei fabbricati) ai numeri 109 1/2 rata, 110, 111 e 112 della mappa del rione II Trevi per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo Quarto Quinto *Vani* 12 14 12 10 7 1 ; superficie tavole censuali 0 87, pari ad are 8 e centiare 70; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 13,529 87. Confina con la piazza e vie suddette e con le proprietà di Agostino Del Re, di Attilio Donarelli, di Frascari Diotallevi Maria, e di Giuseppe D'Ambrogi, salvi, ecc. È affittata, per la complessiva corrisposta di lire 16,545, a sedici diversi inquilini, tre dei quali con locazione scaduta, otto con locazioni scadibili nell'ottobre, novembre e dicembre 1876, quattro con locazioni scadibili nel gennaio 1877, e l'ultimo con locazione scadibile nel dicembre 1876, ma con facoltà al conduttore di rinnovare il contratto per altro triennio. *NB.* Posteriormente ai due primi incanti si è rinnovata la locazione ad uno dei tre inquilini che ne mancavano, duratura a tutto febbraio 1879 coll'aumento di annue lire 100; come pure si è verificata la riconsegna della chiave dall'affittuario del giardino. La casa è assicurata contro l'incendio per un valore di lire 270,000 dalla Società Riunione Adriatica, con polizza numero 766 del 7 settembre 1871; il relativo premio passa naturalmente a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione.	180,000 »	18,000 »	500 »
210	Monastero di S. Croce in Gerusalemme	Canneto posto fuori di Porta San Lorenzo lungo la via Tiburtina, alla distanza di circa chilometri 2 1/2 dalla porta stessa, descritto in catasto ai numeri 266 e 267 della mappa 65 del suburbano di Roma per una superficie di tavole 0 23 + 4 58 = 4 81, pari ad are 48 e centiarie 10; con un estimo complessivo di scudi 100 10, pari a lire 538 04. Confina con la via suddetta, con un vicolo vicinale e con le proprietà dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, e di Rossi-Vaccari D. Antonio e Giovanni Battista fu Giuseppe, salvi, ecc. Per contratto del 5 marzo 1875, registrato a Roma li 30 detto mese al n° 4731, è affittato a Piccionetti Michele fino a tutto febbraio 1878 per l'annua corrisposta di lire 80. Trovandosi in catasto erroneamente allibrato per il numero 266 agli eredi del fu Salvatore Fraschetti, e per l'altro numero 267 ai prenominati Rossi-Vaccari, a carico dell'acquirente restano la cura e la spesa di regolarizzare la partita catastale per gli effetti della voltura.	1,250 »	125 »	10 »
228	Monastero delle Mantellate a Roma	Terreno seminativo vignato ed olivato, con due fabbricati rurali, posto nel territorio di Tivoli, a breve distanza dalla città, in vocabolo Favale, descritto in catasto ai numeri 105 al 115 della mappa, sezione 2a, per una superficie di tavole 70 14, pari ad ettari 7, are 1 e centiare 40, con un estimo catastale di scudi 1456 09, pari a lire 7826 48. Confina con la strada detta di Campolimpido, col vicolo Favale e con le pro-	14,000 »	1,400 »	100 »

N° progressivo dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		prietà di Olivieri Bernardina in Fattori, Eletti Vincenza e Tosi Maria in Marchionni, salvi, ecc. È affittato, insieme con altri fondi e sino a tutto marzo 1882, a Malatesta Antonio, a cui carico sono le imposte tutte, non che i canoni gravanti i singoli fondi; invece a suo favore ha la esigenza di due canoni attivi. La quota proporzionale di corrisposta *netta* per questo lotto è di annue lire 597 47. Il fondo si suppone gravato dell'annuo canone di barili due di mosto a favore degli eredi del fu Carlo Tuzi, cui l'acquirente è tenuto di corrispondere il canone stesso, quando essi ne abbiano giustificato il titolo.			
229	Monastero delle Mantellate a Roma	Altro piccolo terreno vignato con pochi olivi posto nel territorio di Tivoli, a breve distanza dalla città, in vocabolo Favale, descritto in catasto ai numeri 100, 101 e 102 della mappa, sezione 2ª, per una superficie di tavole 6 94, pari ad are 69 e centiare 40; con un estimo di scudi 138 41, pari a lire 743 95. Confina con la strada detta di Campolimpido, col vicolo Favale, e con la proprietà di Tosi Maria in Marchionni, salvi, ecc. È affittato come sopra a Malatesta Antonio, e la quota proporzionale di corrisposta *netta* è di annue lire 42 88, essendo il fondo gravato dell'annuo canone di lire 15 12.	1,000 »	100 »	10 »
230	Idem	Canneto posto nel territorio di Tivoli, a breve distanza dalla città, in vocabolo Favale, descritto in catasto ai numeri 127, 128 e 461 della mappa, sezione 2ª, per una superficie di tavole 5 17, pari ad are 51 e centiare 70; con un estimo di scudi 87 20, pari a lire 468 70. Confina con le proprietà degli eredi Tani, della Parrocchia di S. Silvestro in Tivoli, di Lolli Giuseppe, e col fiume Aniene, salvi, ecc. È affittato come sopra a Malatesta Antonio, e la quota proporzionale di corrisposta *netta* è di annue lire 30 50, essendo il fondo gravato dell'annuo canone di lire 6 50.	800 »	80 »	10 »
231	Idem	Terreno olivato posto in Tivoli, in vocabolo Favale o Laquona, a breve distanza dalla città, descritto in catasto al numero 20 della mappa, sezione 2ª, per tavole 4 95, pari ad are 49 e centiare 50; con un estimo di scudi 105 78, pari a lire 568 41. Confina con la strada denominata Laquona e con le proprietà di Meschini Domenico, De' Santis Domenico, Tosti Giuseppe, e della Giunta liquidatrice, salvi, ecc. È affittato come sopra a Malatesta Antonio, e la quota proporzionale di corrisposta netta è di annue lire 36 55, essendo il fondo gravato dell'annuo canone di lire 8 45.	900 »	90 »	10 »
232	Idem	Altro terreno olivato posto in Tivoli, in contrada Valle Dormigliosa o La Monaca, a breve distanza dalla città, descritto in catasto al numero 337 della mappa, sezione 9ª, per una superficie di tavole 7 72, pari ad are 77 e centiare 20, con un estimo di scudi 201 26, pari a lire 1081 77. Confina con le proprietà degli eredi Pizzoli, di Lolli Giuseppe, e degli eredi del fu Massimo Camillo, salvi, ecc. È affittato come sopra a Malatesta Antonio, e la quota proporzionale di corrisposta netta è di annue lire 77 75, essendo il fondo gravato dell'annuo canone di lire 7 25.	1,900 »	190 »	25 »
234	Idem	Altro piccolo appezzamento situato in territorio di Tivoli, in vocabolo Galli, alla distanza di circa tre chilometri dalla città, descritto in catasto per canneto, di una superficie di tavole 1 54, pari ad are 15 e centiare 40; con un estimo di scudi 31 37, pari a lire 168 61. Confina con le proprietà di Buttaoni Michele, Lollo-Battista Camillo, Monti Maria vedova Sabbi, Colombi Maddalena vedova Terzi, Rizzo Geltrude e Carolina, Bellini Ignazio, Bonfiglietti Luigi, Cappuccini Marianna, e degli eredi del fu Camillo Massimi, salvi, ecc. È affittato come sopra a Malatesta Antonio, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 13.	300 »	30 »	10 »
236	Convento di S. Marcello a Roma	Terreno olivato posto nel territorio di Tivoli, in contrada Pisone o Scaletta, descritto in catasto al n. 531 sub. 1 della mappa, sezione 5ª, per una superficie di tavole 2 10, pari ad are 21; con un estimo di scudi 48 49, pari a lire 260 63. Confina con le proprietà di Maggi Filomena in Serra, Coccanari Girolama vedova Salvatori, Conti Antonio, Petrucci Gustavo e Luigi, e del Demanio nazionale, salvi, ecc. È affittato insieme con altri fondi a Sestili Pietro per anni sei a datare dal 1° aprile 1875, e col patto di risoluzione in caso di vendita, di biennio in biennio, mediante il preavviso di un anno: la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 35.	400 »	40 »	10 »
242	Idem	Altro terreno olivato posto nel territorio di Tivoli, in vocabolo Aretta, descritto in catasto ai numeri 241 e 274 della mappa, sezione 9ª, per una superficie di tavole 17 03, pari ad ettari 1, are 70 e centiare 30; con un estimo di scudi 325 12, pari a lire 1747 52. È tagliato dalla strada di Valle Dormigliosa e confina con le proprietà di Castruccio Generoso, degli eredi Massimo, della Sagrestia della Cattedrale di Tivoli, di Proli Generoso, Castrucci Vincenzo, Spinola Francesco, Giansanti Felice, degli eredi Serbucci, e di Zaccaria Gaspare, salvi, ecc. È affittato come sopra a Sestili Pietro, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 238.	3,500 »	350 »	25 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
281	Congregazione di San Filippo in S. Maria in Vallicella	Vigna con molti alberi di frutti assortiti, canneti, ecc., casino di villeggiatura con altri caseggiati civili e rustici, viali e stazzi, ricco fontanile e pozzi, posta in felice ed amenissima posizione, fuori la Porta Angelica lungo la via Trionfale del Monte Mario; in catasto è compresa nella mappa 160 del Suburbano di Roma ed è descritta ai numeri 147, 147 sub. 2, 148, 151 al 155, 157 al 162, 563, 565, 567 al 573, 577, 580 al 582, 588 al 590, per una superficie di tavole censuali 358 43, pari ad ettari 35, are 84 e centiare 30; con un estimo catastale di scudi 4767 27, pari a lire 25,624 08. Confina colla via suddetta, col vicolo della Balduina e con le proprietà di Villanova-Castellacci Pietro ed Antonio, della Società di Monte Mario, degli eredi Sentinelli e della Giunta liquidatrice successa all'ex-Convento dei Domenicani in Santa Maria del Rosario in Monte Mario, salvi, ecc. È gravata di tre perpetui canoni, due a favore della famiglia Serlupi di annue lire 243 60 complessivamente, e l'altro a favore del Capitolo Vaticano di annue lire 77 56. Essendo stato risoluto amichevolmente il contratto novennale di affitto, in data 15 maggio 1873, registrato il 16 detto mese, che la Giunta aveva impugnato contro Catalini Luigi, l'acquirente entra immediatamente in possesso del fondo che si vende, pagando ben inteso le spese di coltivazione sinora sostenute e le altre opere in corso, a termini del capitolato speciale annesso agli altri documenti ostensibili negli uffici della Giunta liquidatrice. Il n. 159 di mappa rappresenta un chiassuolo o vicoletto comune all'ex Convento e Chiesa della Madonna del Rosario.	94,400 »	9,440 »	200 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione e i numeri catastali, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dagli Enti e si ritengono dagli attuali affittuari.

Le scorte vive e morte che si trovassero nei fondi stessi saranno separatamente valutate, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867; anzi per il lotto 281 essendo state puranco apprezzate, l'acquirente è tenuto di pagarne l'importo conforme alla nota estimativa unita al capitolato di vendita, ostensibile negli uffici della Giunta liquidatrice.

Roma, addì 8 febbraio 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

667

Istanza per nomina di perito.

Onorevole signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma,

Pietro Mappi e per esso il sottoscritto suo procuratore fa domanda alla S. V. ill.ma perchè si compiaccia di nominare un perito per procedere alla stima dei seguenti beni immobili da espropriarsi a danno di Francesco Ghezzi di Albano Laziale al medesimo pignorati con atto di precetto 2 luglio 1875, usciere Bottari. Essi sono:

1° Terreno vignato in territorio di Albano, vocabolo Piansavelli, distinto in mappa coi numeri 712 sub. 1 e 2, 713 sub. 1 e 2 (sez. 1ª), enfiteutico verso il signor Grandjacquet Antonio, confinante stradone Soderini, Di Fazio, e Gentili Rosa in Polverini.

2° Casa in Albano, via del Plebiscito e San Pancrazio, distinta col numero di mappa (sez. 4ª) 321, composta di due vani al pianoterra, cinque al 1°, cinque al 2°, sei al terzo, confinante le suddette vie, i signori Lovatti e Ridolfi in Castellucci.

625 Avv. Vincenzo Benedetti proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*).

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Susa da Bertolo Anna vedova di Antonio Perotto, Maria Suppo moglie assistita di Bertolo Domenico e Lorenzo Suppa fu Giacomo, ammessi al beneficio dei poveri con decreti della Commissione instituita presso detto tribunale in data 26 maggio e 30 ottobre 1875, residente la vedova Perotto in Rubiana, i coniugi Bertolo in Sant'Antonino di Susa ed il Suppo in Pianezza, onde ottenere la dichiarazione d'assenza del rispettivo loro nipote e cugino Nicolot Ignazio fu Michele nato e già residente in Rubiana, emanò dal suddetto tribunale provvedimento in data 8 gennaio prossimo passato, col quale mandò assumersi sommarie giurate informazioni sul fatto che lo Ignazio Nicolot fu Michele da oltre venti anni sia espatriato e che da più di tre anni nel suo ultimo domicilio non se ne abbiano notizie, delegando a tale effetto il pretore del mandamento di Almese.

Susa, 4 febbraio 1876.

635 Marentier proc. capo.

R. Tribunale civ. e corr. di Roma.

Estratto di Bando.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a notizia che ad istanza di Rosa Corazzi nell'udienza del 14 marzo 1876 avanti la 1ª sezione del sullodato tribunale si procede alla vendita al pubblico incanto de' seguenti fondi espropriati a danno di Natalina Gatti vedova Del Sordo nel nome, ecc.

1° Utile dominio di vigna posta fuori porta S. Lorenzo al vicolo Malabarba, di pezze 12 1/2, distinta in mappa col n. 135, gravata dell'annuo canone di scudi 13 20 a favore del Capitolo di S. Maria Maggiore e di scudo 1 05 a favore del soppresso convento de' Santi Cosmo e Damiano, ora Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, confinante con D. Antonio Causa, Giuseppe Giannini e colle seguenti vigne, salvi, ecc.

2° Utile dominio di altra vigna posta nella stessa contrada, della quantità di pezze 7, quarte 3 ed ordini 26, con annesso casino, descritta in catasto al detto n. 135 di mappa, coi numeri 49-A, 49-A-1, 170 e 50, e del valore censuale di scudi romani 263 73, gravata dell'annuo canone di barili 4 di vino mosto, ossia di scudi romani 5 20, a favore della parrocchia di S. Lorenzo ai Monti, e di scudi 8 96 1/2 a favore del Capitolo di S. Maria Maggiore, confinante col vicolo di Malabarba, la vigna degli eredi Cremona e la vigna Giannini, salvo, ecc.

3° Utile dominio del canneto posto fuori la porta, vicolo del Camposanto, della quantità di pezza una ed ordini 9, distinto in mappa col n. 156, del valore catastale di scudi 49 77, gravato dell'annuo canone di scudi romani 6 a favore dell'abate *pro tempore* di S. Lorenzo, confinante da un lato col vicolo della Ranocchia e dall'altro col vicolo del Camposanto, salvi, ecc.

La vendita dei suddetti fondi seguirà in un solo lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto dalla creditrice istante a norma di legge in L. 1539 60.

Le altre condizioni della vendita risultano dal bando originale esistente in cancelleria.

Roma, 7 febbraio 1876.

Gio. Batt. Ruggeri Pellegrini
627 avvocato e procuratore.

CITAZIONE.

Ad istanza del signor Giuseppe Leti, che ha eletto il suo domicilio in via Monte Brianzo, 10, presso l'avv. Luigi Secreti,

Io Giulio Berti infrascritto usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma ho notificato mediante affissione ed inserzione in gazzetta nei modi di legge al sig. Vincenzo Cappelli, d'incognito domicilio, i due protesti elevati dal notaio in Roma Sarmiento il 1° febbraio 1876 sopra due accettazioni di Pio e Giovanni Tavazzi scadute la fine gennaio p. p., una di lire 800 e l'altra di lire 1300 all'ordine del Cappelli, e da questo girate all'istante, ed in pari tempo l'ho citato a comparire avanti il lodato tribunale di commercio di Roma nell'udienza del giorno 6 marzo prossimo all'effetto di sentirsi condannare solidalmente con gli accettanti al pagamento di lire 2133 50, alle spese ed interessi mediante anche arresto personale e con la clausola di provvisoria esecuzione non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, 7 febbraio 1876.

657 L'usciere Giulio Berti.

FALLIMENTO

di **Roberto Bonetti** *negoziante, commissionario in Roma.*

Il signor giudice Gabriac Vittorio addetto al tribunale di commercio di Roma con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti del fallimento suddetto pel 9 marzo prossimo venturo alle ore 12 meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale ed avanti il sullodato giudice all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso pertanto degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i signori creditori di depositare i loro titoli di credito presso il sindaco sig. Maurizi Fabi Giuseppe, domiciliato via Banchi Nuovi, n. 59, oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria e di presentarsi pel suindicato giorno allo scopo suindicato.

660 Il vicecanc. Ermanno Pasti.

Tramutamento di rendita.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palmi (Calabria) con decreto 3 febbraio 1876 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico sedente in Firenze, di tramutare il certificato n. 146107, cui fa seguito il n. 329047, della rendita di lire trecentosessantacinque, emesso in Napoli, consolidato 5 per cento, intestato a favore di Forte Pasquale fu Francesco, residente in Palmi negli ultimi anni di sua vita per ragion di mestiere, in sette cartelle al portatore, delle quali tre di lira cento per ciascuna, tre di lire venti pure per ciascuna, e la settima infine di lire cinque.

Palmi, 4 febbraio 1876.

Per copia conforme,
646 Avv. Raffaele Capoferro.

REGIA PRETURA

del 2° Mandamento di Roma.

L'anno 1876, il giorno di lunedì sette del mese di febbraio, in Roma,

In seguito del sequestro eseguito il giorno tre febbraio corrente anno dall'usciere Francesco Sartini, addetto alla suddetta pretura,

Ad istanza del signor Pietro Paolo Ercole, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma, in pregiudizio dei signori eredi Maggi ed altri cointeressati sino alla concorrenza del credito di lire novecentosette e centesimi ottantacinque, eseguito nelle mani del sig. avvocato De Dominicis Tosti Gio. Battista, domiciliato in Roma, via del Corso, n. 255,

Io Luigi Secondiani, usciere presso la suddetta pretura, nel notificare gli atti riguardanti l'operato sequestro agli individui sequestrati, e mancando a questi infrascritti Deabene Antonio, Maggi Caterina e Capogrelli Costantino, in unione ad altri interessati, ed essendo questi d'incognito domicilio, è stata affissa copia degli atti stessi alla porta esterna di questa pretura, ed altre copie sono state portate all'ufficio della procura del Re di questa città, ed il presente sunto per inserirlo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a forma di legge.

L'usciere del 2° mand. di Roma
672 Luigi Secondiani.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 26 gennaio scorso risultò deliberato l'appalto, descritto negli avvisi d'asta del 13 detto mese, per l'impresa dei

Lavori di ordinaria manutenzione nei fabbricati militari marittimi nelle piazze di Napoli, Posilipo, Baia, Miseno, Castellammare, Ischia, Ponza e Ventotene, durante l'anno 1876, *per la complessiva somma di lire centoseimila* (106,000),

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 8 25 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 97,427 25.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, all'ora 1 pom. del giorno 17 del corrente febbraio, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvere nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 10,600 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve o condizioni.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane del giorno 17 del corrente mese.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare nella decorrenza dei periodi suaccennati i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione dei giornali tosto che il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 5 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

638

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA PREMIATA FILATURA, TESSITURA E TINTORIA DI COTONE IN PORDENONE

A tenore dell'art. 15 degli statuti la Direzione della Società anonima *Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone in Pordenone* invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 1º aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nelle sale del Casino dei Negozianti situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, n. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1º Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1º gennaio 1875 al 31 dicembre 1875 per l'approvazione del medesimo. (Art. 23 lettera *C* degli statuti).

2º Rapporto dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.

3º Approvazione del conto preventivo per l'anno 1876.

4º Nomina di un direttore in sostituzione del signor Gio. Ant. Locatelli, che cessa di carica a senso dell'art. 30 degli statuti, essendo stato nominato nell'adunanza generale del 1874.

5º Approvazione del contratto d'assicurazione contro gli incendi.

6º Approvazione del piano d'Amministrazione.

Pordenone, il 1º febbraio 1876.

La Direzione
Gio. Ant. Locatelli direttore.
Serafino Volponi aggiunto.

N. B. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di 20 voti, compresi i propri.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. comm. dottor Paride Zajotti (Campo S. Angelo, calle Caotorta, n. 3566) a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo. 641

Provincia di Cuneo — Circondario d'Alba

COMUNE DI SANTO STEFANO BELBO

Avviso d'Asta.

Appalto delle opere di costruzione e di sistemazione della strada comunale obbligatoria detta di San Morizio e Valdivilla, della lunghezza di metri lineari 7625.

Il pubblico è avvertito, che alle ore nove antimeridiane del giorno due del mese di marzo primo venturo, in questa sala consulare, ed avanti al sindaco, assistito dal segretario comunale, avrà luogo l'appalto, col mezzo dei pubblici incanti, delle opere di costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria, che partendo da quella consortile in prossimità del ponte sul Belbo mette nella borgata di Valdivilla sino a raggiungere le fini di Mango al cascinale detto dei Bosio, giusta il progetto ed in base al capitolato relativo, formato dal signor ingegnere cav. Giorgio Busca d'Alba, in data delli 4 luglio 1874 e 5 gennaio corrente, ed al regolamento approvato con R. decreto delli 4 settembre 1870 e secondo le seguenti norme:

1º L'appalto suddetto avrà luogo a partito segreto e si farà luogo al deliberamento in favore del miglior offerente che nel suo partito, steso su carta bollata da lire una, firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo portato nel capitolato in lire 51,674 36 un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dalla Giunta municipale in apposita scheda suggellata e depositata sul tavolo dell'ufficio, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

2º Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare prima dell'apertura dell'asta, e presso l'ufficio procedente lire 2500 in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, ed essere inoltre muniti di un certificato d'idoneità per simili imprese, rilasciato da persona dell'arte, e di data non anteriore di sei mesi, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi eseguite, od abbiano preso parte alla loro esecuzione, e produrre infine un certificato di moralità di recente data rilasciato dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3º Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati, ed estesi su carta bollata da lire una e quelli che contengono riserve e condizioni.

4º La cauzione definitiva da depositarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma uguale al decimo dell'ammontare dell'impresa, e dovrà farsi come sopra in valuta legale od in consolidato al valore corrente.

5º Sono fissati a giorni 15 interi, a partire dal giorno successivo a quello del deliberamento, li fatali pel ribasso non minore al ventesimo sul prezzo del deliberamento stesso.

6º Le indennità per le occupazioni del terreno che dovrà servire di sede della strada a costrursi verranno pagate ai proprietari espropriandi dal comune appaltante ed il relativo ammontare venne dedotto dalla somma a cui importa il totale della spesa di costruzione della strada.

7º I lavori verranno intrapresi immediatamente dopo la stipulazione del contratto e dovranno essere ultimati nel termine stabilito dal capitolato d'appalto, ed il pagamento del prezzo che verrà a risultare dal deliberamento verrà fatto nelle proporzioni stabilite nel capitolato stesso, e sotto le condizioni e riserve dal medesimo determinate.

8º Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, registrazione del medesimo e rispettive copie ed altre inerenti al contratto si dichiarano a carico del deliberatario.

9º Il progetto e le condizioni d'appalto trovansi depositati in questa segreteria comunale, dove ciascuno potrà esaminarli in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Santo Stefano Belbo, il 27 gennaio 1876.

Per l'Amministrazione — *Il Sindaco:* L. CREMONA.

Il Segretario: A. Pistone.

603

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Raffaele Perrotta fu Antonio di Moiano (Benevento) pubblica come con due decreti del tribunale civile di Benevento, uno del 31 luglio 1873, e l'altro del 25 agosto 1875, fu deliberato svincolarsi dal Debito Pubblico Italiano a favore di Razzano Alessandra, Francesco, Maria Giovanna e Grazia del fu Ignazio, e per quest'ultima a Ciaramella Francesco vedovo ed erede di essa Grazia pel figlio Pietro morto dopo la madre, come pure a Razzano Domenico fu Alessandro, tutti di Sant'Agata dei Goti, la rendita di lire 15, come da certificato 1º luglio 1863, numero 77053, e quella di lire 4 25 e lire 2, assegni provvisori, anche del 1º luglio 1863, numeri 24414 e 24415.

Chiunque abbia diritto ad opporsi, lo faccia nel termine legale. 602

AVVISO.

A richiesta del Banco di Napoli, sede di Roma, in persona del sig. Vincenzo Cuciniello, domiciliato via della Mercede, n. 11, io Giulio Berti usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma ho citato per la seconda volta, e con dichiarazione che non comparendo si procederà la causa in sua contumacia, il sig. Giuseppe Cagiano, d'incognito domicilio, a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma alla udienza del giorno 14 corrente per sentirsi condannare, e con arresto, al pagamento di lire 2624 25, importo biglietto all'ordine e spese di protesto, agli interessi e spese, con sentenza eseguibile provvisoriamente anche riguardo l'arresto.

Roma, 8 febbraio 1876.

Giulio Berti usciere.

671

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

Esecuzione d'Ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Naro a Campobello, cioè dalla Portella Alongi al viottolo delle terre Rinaldi.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. m. del giorno 29 p. v. mese di febbraio, in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sopra indicata, della lunghezza di metri 6277, giusta il progetto compilato dal delegato stradale signor Messina Gaspare.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati, per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di lire 61,000, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazioni di suolo.

Per essere ammessi all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, ed all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Cadauno degli attendenti dovrà eseguire presso questa Tesoreria provinciale il deposito di lire 2750 in valuta legale, da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Essi attendenti pria di fare le loro offerte dovranno presentare al presidente dell'asta la quietanza provvisoria che verrà loro rilasciata dalla detta Tesoreria provinciale.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario; e questi dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di lire 300 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del successivo mese di marzo.

L'aggiudicatario dovrà, all'atto della stipulazione del contratto di appalto, prestare una cauzione definitiva di lire 5500 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termini dell'articolo 338 della legge sui LL. PP. 20 marzo 1865, allegato F, e dovranno essere completamente ultimati nel termine di due anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel relativo capitolato d'onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte altre inerenti al detto contratto, sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Girgenti, li 29 gennaio 1876.

598 — *Il Segretario*: LINO D'AYALA.

REGIA PREFETTURA DI CALTANISSETTA

Esecuzione d'Ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta per 2° incanto

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Sutera alla provinciale Mussomeli-Acquaviva.

Stante l'avvenuta deserzione dell'asta tenuta il giorno 18 gennaio 1876, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 21 febbraio 1876 avrà luogo in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia, o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di questa provincia, un secondo incanto per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovraindicata, della lunghezza di metri 10639 42, giusta il progetto approvato con decreto prefettizio 23 novembre 1875, nella intelligenza che si farà luogo all'aggiudicazione dello appalto qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso sulla base non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 190,375 12 che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazione di suolo.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia in attività di servizio, o da un sindaco di un comune del Regno, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascuno degli attendenti deve eseguire presso questo ufficio di prefettura il deposito di L. 10,000 in valuta legale da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario.

Chi rimarrà aggiudicatario delle dette opere dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di L. 2000 in valuta legale per anticipo delle spese presunte dal contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, a datare dal dì del deliberamento.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di L. 18,000 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termine dell'art. 338 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato F, e dovranno essere completamente ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti gli altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel capitolato di onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possono impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte le altre inerenti al detto contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Caltanissetta, 7 febbraio 1876.

614 — IL PREFETTO.

BANCA DI CREDITO DI CASTELFIORENTINO

Con deliberazione del Consiglio del dì 29 gennaio scorso è stabilita l'adunanza dell'assemblea generale a forma dello statuto per il 20 febbraio corrente. Non avendo luogo in detto giorno per mancanza di numero, è intimata in seconda convocazione per il 19 marzo, a ore 2 pomeridiane, nel locale della Banca, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio gestione del 1875.

Nomina di 5 consiglieri in surroga dei sortiti, e due censori.

Modificazione dell'articolo 23 dello statuto.

Lettura del regolamento interno.

642 — IL PRESIDENTE.

FALLIMENTO

di **Luigi Chichi** *commerciante di chincaglieria in Roma.*

Il signor Amici Francesco, giudice del tribunale di commercio di Roma, con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti del fallimento suddetto, i crediti dei quali sono verificati e confermati con giuramento, pel 15 corrente, alle ore 12 meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 7 febbraio 1876.

661 — ERMANNO PASTI vicecanc.

FALLIMENTO

di **Papi Giuseppe** *commerciante di Roma.*

Il sig. giudice Silenzi cav. Giovanni addetto al tribunale di commercio di Roma, con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti del fallimento di Giuseppe Papi, i crediti dei quali sono verificati e conferm ti con giuramento, pel 15 corrente febbraio, ore una pom., nella camera di consiglio di questo tribunale, per deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 4 febbraio 1876.

620 — ERMANNO PASTI vicecanc.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 22 del mese di febbraio 1876, alle ore 1 pomeridiane precise, si procederà in Napoli, avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione da eseguirsi nei fabbricati militari dipendenti dalla quinta sezione della Direzione suddetta nelle piazze di Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera dei Pagani e Scafati durante il triennio 1876-77-78 *per l'ammontare annuale di lire diciottomila settecentocinquanta* (18,750).

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

L'appalto avrà luogo in base alla tariffa delle opere e provviste da eseguirsi e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori di conto del Genio militare nel territorio della Direzione di Napoli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875, di cui una copia autentica è depositata presso questa Direzione. Tanto la tariffa quanto il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale predetto dalle ore 9 ant. alle 3 pom., non che presso l'ufficio del Genio militare in Salerno.

Sono fissati a giorni 5 interi i fatali per il ribasso del ventesimo, quali scadranno al mezzodì del giorno 1° del prossimo mese di marzo.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da 1 lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento, o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 5625 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid. del giorno 22 del corrente mese di febbraio.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare nella decorrenza dei periodi suaccennati tanto per gli incanti che pei fatali i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione dei giornali tostochè il deliberamento ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 6 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

664

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 23 al 29 gennaio 1876.

581

	NUMERO		Versamenti	Ritiri
	dei versamenti	dei ritiri	Lire	Lire
Risparmi	726	1013	195,266 11	184,523 78
Depositi diversi	169	229	215,816 45	295,735 68
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	15,000 »
Casse affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	25,400 »	1,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,298 22
Somme . . .	. . . . .	. . . . .	436,482 56	498,057 68

Tribunale civile e correz. di Roma.

Estratto di Bando.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a notizia che ad istanza del signor Giovanni Battista Ruggeri Pellegrini nell'udienza del 14 marzo avanti la seconda sezione del sullodato tribunale si procederà alla vendita al pubblico incanto dei seguenti fondi espropriati a danno della signora Maria Vincenti vedova Mariotti nel nome, ecc.

1° Casa con giardino, pozzo ed annessi, posta in Roma, in via di San Giovanni in Laterano, numeri 115 al 118, in catasto numero 475 rata, rione X, confinante nel lato destro coi beni del signor Vincenzo Giansanti, nel lato sinistro coi beni del signor Vincenzo Giorgi, salvi, ecc., di dietro, la via dei SS. Quattro, dove si trova un altro ingresso, n. 7, e davanti lo stradone di S. Giovanni, composta di pianterreno e quattro piani superiori.

2° Terreno in parte vignato, posto nel suburbio di Roma, fuori la porta San Pancrazio, in contrada Bravetta, ai vocaboli Torre Rossa, Bravetta, Paluzzi Castellotta, Vigna Paterna, Vigna della Stella e Vigna del Curato, di pezze 110 20, distinto in mappa 154, coi numeri 566, 766 rata, 765 rata, 233-1-537 al 575-234-1, 2, 3-576 al 579, 579 1/2, 235, 236, 586-1-587, 587-1-246-237 al 242-242-1 al 6, 580 al 584-243 al 245-585, della superficie di tavole 283 27, confinante colla strada di Bravetta, con quella che conduce a S. Pancrazio, colla vigna del Magno, con Montanari Trocchi, Pagani, salvi, ecc.

3° Terreno cannetato, posto egualmente nel suburbio di Roma, fuori la detta porta, in contrada Fontanile Arrenato, di pezze 12 e quarte due, gravato di tre annui perpetui canoni, in catasto mappa 72, numeri 50, 68, 72, della superficie di tavole 12 11, confinante con Giovanni Teogeni, Panfilio Di Pietro, fratelli Lais, Marinini, Barberi, e col vicolo vicinale, salvi, ecc.

La vendita dei suddetti fondi seguirà in due lotti distinti; il primo comprenderà la sola casa e l'altro i due terreni descritti ai numeri 2 e 3, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante a norma di legge, cioè su lire 21,802 80 il 1° lotto, e su lire 16,437 60 pel 2° lotto.

Le altre condizioni della vendita risultano dal bando originale esistente in cancelleria.

Roma, li 7 febbraio 1876.

GIO. BATT. RUGGERI PELLEGRINI
avvocato procuratore.

628

AVVISO
per svincolo di malleveria.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica, che il 23 giugno 1875 morì *ab intestato* in Casale, sua residenza, il signor causidico Luigi Barocco di Giovanni, procuratore esercente avanti l'eccellentissima Corte d'appello di Casale: e ciò nello scopo di procedere a suo tempo allo svincolamento della malleveria del medesimo in conformità dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859.

Casale Monferrato, 2 febbraio 1876.

645 GATTA VINCENZO proc.

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Si reca a pubblica notizia per gli effetti di cui agli articoli 38 e 39 legge 25 luglio 1875, n. 2786, serie 2ª, che il sig. Meneghezzi D. Luigi notaio, residente in Crema, con ricorso 26 gennaio 1876, n. 21, ha domandato a questo tribunale lo svincolo della somma di lire duecentosettanta di annua rendita, parte della complessiva somma di lire trecentosettanta di rendita apparente dai certificati 18 ottobre 1869, n. 60824, 30 ottobre 1869, n. 47843, e 28 gennaio 1870, n. 62553, da esso vincolata a cauzione dell'esercizio del notariato in questa città.

Crema, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale addì 2 febbraio 1876.

676 GHIRINGHELLI canc.

ESTRATTO

dal suo originale che si conserva nella cancelleria della Corte di appello di Catania, sezione civile.

Ai signori comm. primo presidente e consiglieri della Corte d'appello di Catania,

Il signor Marcello D. Romano del fu D. Pietro, proprietario, domiciliato e residente in Assoro, espone:

Che nel giorno tredici corrente mese dicembre ebbe luogo davanti l'ill.mo sig. comm. primo presidente di questa Corte di appello, con formale atto ricevuto dal cancelliere della stessa Corte, l'adozione di figlia fatta dall'esponente Romano in persona della signora Giovanna Azzolina, figlia di Francesco-Paolo, di detta comune; quale atto di adozione, debitamente registrato li quattordici corrente, al numero seimilasessantuno, con la tassa di lire sessanta, dovendo essere omologato dalla Corte, ai termini e per tutti gli effetti di legge, così l'istante suddetto signor Romano ne chiede formalmente l'omologazione, ed insieme alla presente domanda annette la copia legale ed autentica dell'atto succennato di adozione, estratto dalla cancelleria di questa Corte medesima.

Catania, li 16 dicembre 1875.

Marcello Romano — Diego Ardini procuratore legale.

Il primo presidente della Corte di appello di Catania,

Veduta la presente domanda;

Veduto l'atto di adozione e le informazioni assunte,

Ordina

Sia comunicata con gli atti al Pubblico Ministero per la sua requisitoria.

Delega il consigliere Lombardo.

Catania, 30 dicembre 1875.

Il primo presidente Camillo Longo.

Il Pubblico Ministero, 8 gennaio 1876,

Attesochè tutte le condizioni di legge sono state adempite,

Chiede che la Corte dica di farsi luogo all'adozione.

Il procuratore generale Lombardo.

La Corte di appello di Catania, sezione civile, composta dai signori commendatore Camillo Longo, primo presidente — Uffiziale Ignazio de Paola — Cav. Raffaele Moscuzza — Cav. Agostino Catania — Cav. Giuseppe Lombardo de Luca, consiglieri, assistita dal vicecancelliere signor Vincenzo Nicolosi, ha emesso il seguente decreto:

Sull'adozione del signor Marcello Romano, avvocato, residente in Assoro, in persona della signora Giovanna Azzolina, residente pure in Assoro,

Visto l'atto di adozione fatto il giorno tredici dicembre ultimo decorso, registrato al numero seimilasessantuno;

Visti i documenti presentati;

Viste le informazioni assunte;

Inteso il Pubblico Ministero;

Intesa la relazione del consigliere signor Lombardo de Luca;

Visti gli articoli duecentotredici e seguenti del Codice civile,

Decreta:

Si fa luogo all'adozione del signor Marcello Romano in persona della signora Giovanna Azzolina, figlia del signor Francesco-Paolo, residente in Assoro;

Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala comunale di Assoro ed in quella della pretura di detto mandamento, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Catania, ed in quella di questa Corte di appello.

Sarà inoltre pubblicato nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così deciso in camera di consiglio oggi, li 11 gennaio 1876.

Il primo pres. CAMILLO LONGO.

643 VINCENZO NICOLOSI vicecanc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.